ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,85.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Torino, 7 maggio 1884.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

ESPOSIZIONE

(7 maggio)

PER QUEST'OGGI.

Concorso ippico.

Giovedì, 8 *maggio*, *ore* 3 *pomeridiane*.

Concorso militare della Scuola Reale di cavalleria in Pinerolo.

Scopo di questo concorso militare è di precipitare il progressivo infittimento del cavallo italiano dai cinque anni in su; il passaggio dall'equitazione elementare alla alta scuola, e nello stesso tempo l'istruzione pratica che riceveno alla Scuola di cavalleria gli allievi del corso, e i cavalli di rimonta acquistati nell'anno.

Il concorso militare si divide perciò nelle seguenti parti:

1. Cavalli italiani di 5 anni in flotte (passo e trotto).
2. Cavalli italiani di 7 anni (addestramento militare con salto d'ostacoli).
3. Cavalli italiani di 8 anni ed oltre (addestramento completo, salto d'ostacoli).
4. Alta scuola sott'ufficiali con cavalli d'ogni razza (salto per cita, rimonta, galoppo, raddoppio, pompiata, capriola).
5. Allievi ufficiali con cavalli della Scuola — Corsa alla testa — Cambiamento — Passaggio degli ostacoli — Salto alla carriera.
6. Alta scuola — Lavoro a redini.
7. Cavalli ungheri — Valeggio e salto d'ostacoli.
8. Alta scuola (sott'ufficiali) — Rinfianco, passo di scuola, appoggio, passeggio, pompiata, capriola.
9. Allievi ufficiali della Scuola con cavalli propri — Alternamento, sviluppo del galoppo, passaggio degli ostacoli, sfilata alla carriera.

La Commissione.

PER DOMANI

Al Regio.

Si annunzia per domani, a questo teatro, un concerto di Teresa Tua. Basta l'annunzio perchè tutti si dispongano a recarsi ad applaudire ancora una volta la mirabile violinista, reduce dai trionfi ottenuti in tutte le parti d'Europa. Questo concerto sarà un torneazzo trionfale nella serie dei successi dell'attuale stagione.

Vi prenderà parte il Battistini, che si presta volonteroso cooperatore d'una sì gentile e valente artista, quale è Teresa Tua.

Costei eseguirà pezzi di Wieuxtemps, di Vieuxtemps, di Sarasate e di Ralf.

L'orchestra suonerà, negli intermezzi, alcune sinfonie.

I prezzi saranno accessibili a tutte le borse, perchè tutti i Torinesi, desiderosi di sentire la loro valente concittadina, possano accorrere in folla al Regio.

Domani pubblicheremo il programma preciso del concerto.

Il cardinale Alimonda al Castello Medioevale

Ieri mattina il cardinale Alimonda si recava all'Esposizione per visitarvi il Castello ed il Borgo medioevali.

Erano a ricevere parecchi membri della Commissione dell'arte antica.

Vestiva l'abito cardinalizio ed aveva un seguito di prelati e cerimonieri addetti al suo grado.

Il cardinale visitò minutamente il Borgo ed il Castello esprimendo la sua meraviglia per la stupenda opera d'arte e per la perfetta imitazione dell'antico.

Se ne partì quindi moltissimo soddisfatto per la visita fatta.

La Duchessa di Genova.

Ieri la duchessa di Genova (madre) accompagnata da una dama d'onore, si è recata a visitare le gallerie delle industrie manifatturiere e specialmente l'intrattenne in quella destinata alla ceramica. Fermatasi davanti la mostra dei signori Antonibon e figli, di Nove, scelse alcuni oggetti, fra cui un vaso grandissimo di forma persiana ed altri oggetti più piccoli e di minor rilievo, ma di ottima forma artistica.

LE REGATE

La Commissione dei festeggiamenti, sezione regata, ha mandato la seguente circolare:

« Signore,

« Essendosi ultimati i lavori di sistemazione del fiume Po, dai quali dipendeva la fissazione del percorso per le *Regate nazionali ed internazionali di canottieri* indetto pel 1° e 3 giugno prossimo, in seguito delle regate e festa nautiche di questa Commissione dei festeggiamenti ha determinato:

« 1. Che il percorso sia a favor di corrente, escluso quindi ogni viaggio di boa;

« 2. Che la lunghezza del percorso stesso per la gran regata internazionale dell'Esposizione (*otto remi* a 4 vogatori) sia di metri tremila, e per tutte le altre regate di metri duemila, ad eccezione della gara di dilettanti limitata a mille metri di corsa;

« 3. Che le segne di regata siano fra l'isola d'Armida e il ponte in pietra con una sola unica ai rimorchi del ponte stesso;

« 4. Che la partenza per la gran regata dell'Esposizione (*otto remi* a 4 vogatori) sia dal lato a valle dell'isola d'Armida, per la regata reale delle canoe italiane, del Solitario, dell'Eridano e della internazionale di canoe sia dal ponte Principessa Isabella, pei singoli dalla gradinata del castello del Valentino.

« La sezione delle regate ha inoltre stabilito che siano ammesse alla regata del-l'Esposizione (4 vogatori in piedi) unicamente quelle imbarcazioni aventi sotto la linea di immersione il fondo esterno piatto non minore di centimetri ottanta in larghezza, escluso così ogni ciglio per quanto di curva leggera.

« Ai signori concorrenti che nel termine utile per l'iscrizione (15 maggio) faranno pervenire le loro domande, verrà immediatamente trasmessa la carta di ammissione, valevole presso le Amministrazioni ferroviarie per usufruire delle facilitazioni di viaggio e trasporto concesse agli espositori.

« *Per la sezione regate*
« Felice Ancona-Mazza. »

La Regina nella Galleria delle arti grafiche.

L'altro ieri, accennando alla visita fatta dalla regina Margherita alla Galleria delle industrie chimiche ed estrattive, sezione carta ed arti grafiche, dicemmo che si fermò ad ammirare le rappresentazioni in carta dello stabilimento del Fibreno.

Dobbiamo ora aggiungere che la Regina si soffermò anche davanti alle mostre dei signori Luigi Salmin, tipografo-librajo-editore, di Padova; dello Staderini, legatore di libri a Roma, e di altri, encomiando, con quel senno che la distingue, i lavori esposti

La Regina all'Esposizione.

Anche stamane alle ore 9 la Regina Margherita si è recata all'Esposizione per continuarvi la visita delle Gallerie.

Essa era accompagnata dal duca d'Aosta, dal comm. Villa, dal cav. Alasia e dagli ingegneri della Galleria del Lavoro e visitò appunto subitamente questa galleria.

La Regina alle ore sua visita si soffermò ad esaminare la fabbrica delle botti *Excelsior*, la fabbrica dei vetturi di Chiapale e Bellezani, la fabbrica di pelliccie del Gramaglia, la filatura Bianchi, il tetaio Giolini e la fabbrica di cioccolato dei signori Morlando e Gariglio.

Entrata quindi a visitare la vetreria Candiani e lasciava poscia l'Esposizione verso le ore 11.

Meteorologia.

Abbiamo già annunziato che questa Mostra fu aperta l'altro giorno nel corridoio a destra dell'ingresso principale; ora vogliamo compiacerne la notizia dicendo della sua distribuzione.

È dunque primieramente che essa è ottimamente ordinata su tre piani del terreno e che il merito principale spetta al Padre Denza, la cui instancabilità e somma competenza resero importantissima questa parte dell'Esposizione.

Nella sala del pian terreno appena entrati si trova l'Osservatorio (equipaggiato con ogni sorta di apparecchi e di carte dimostrative, gli studi italiani relativi ai fenomeni luminosi terrestri, cioè carte grafiche delle radianti e correnti aeriche, altre riguardanti le analisi di vari terremoti, specie dell'ultimo dell'Isola d'Ischia.

In un altro locale laterale vi è quanto concerne l'Italia vulcanica; nella sala successiva vi è un orologio stellare indicante i passaggi degli astri ad ogni meridiano; questo orologio è dal noto astronomo Ignazio Villa; in una terza sala vi sono alcuni rilievi topografici dell'Etna ed una discreta serie delle Marne; in un'altra la Mineralogia con alcune collezioni di meteoriti.

Nella grande sala, benissimo disposta in vetrine, vi è quanto riguarda l'Etna e la sua costituzione e fenomeni di cui è sede. In questa sala vi è disposto con somma cura e con elegante severità quanto fu raccolto il prof. Orazio Silvestri di minerali dell'Etna, e questi oggetti formano il grosso della Mostra e la parte più bella.

I locali del 1° piano sono destinati alla Meteorologia e Magnetismo; abbiamo notato in essi un osservatorio portatile del prof. Ragona di Modena, un elettro-avvisatore delle brine e molti e molti altri barometri ed istrumenti di meteorologia fra cui quello registratore-automatico del sig. Bertoncelli di Verona.

Al secondo piano vi è l'osservatorio e sismografi. Fra le tante ed interessanti cose vi è una carta geografica in alto rilievo dell'Italia, sulla quale con tanto buon senso sono segnate tutte le stazioni meteorologiche del Regno, e vi è altresì l'anemografo elettrico Denza, costruito dal Duroni di Torino, ed il tipanemometro del prof. Rosa.

La Mostra poi è abbellita ed illustrata da moltissimi fotografie e da ogni parte di particolari interessantissimi.

I ciechi dell'Istituto di Milano all'Esposizione.

Il giorno 16 di questo mese arriveranno a Torino, gentilmente ospitati in due dei nostri Istituti cittadini, i ciechi dell'Istituto di Milano. Essi vengono a dare alcuni concerti vocali ed istrumentali nel grande salone dell'Esposizione.

Il primo concerto avrà luogo domenica, se corretto.

La comitiva si compone di 40 allievi e di 25 allieve. Gli allievi, nel numero di 35, costituiscono l'orchestra; tutti insieme poi, allievi ed allieve, il coro.

Fra i diversi pezzi, alcuni del quali del genere classico, verrà eseguita una *Cantata sull'Esposizione*, con accompagnamento d'orchestra, composta da uno dei maestri ciechi dell'Istituto medesimo.

Questo saggio mostrerà il grado d'abilità al quale i ciechi pervennero nell'istruzione musicale in Italia. È una nuova attrattiva per la nostra Esposizione, e noi speriamo che l'esito sarà soddisfacentissimo.

L'orchestra sarà diretta da un maestro cieco, il medesimo che diresse i concerti, che una parte degli allievi dello stesso Istituto di Milano hanno dato con buon successo pure, or sono tre anni a Londra ed a Parigi.

Le vendite di ceramica.

Oh la fortunata industria che è quella della ceramica! Le vendite di oggetti grandi o piccini sono già molto innanzi, e speriamo che gli espositori sono contentissimi.

Abbiamo veduto sui bellissimi banchi del Malaroni di Pesaro, del Cacciapuoti di Napoli, del Vicoi di Nove, del Molteni di Napoli, dell'Antonibon, delle lunghe file di vasellini minuti e parecchi oggetti per indicare le vendite delle loro riproduzioni. Vi sono oggetti che furono venduti a venti, a trenta persone.

Fra questo cenillio ve ne sono taluni di importantissimo pel valore dell'oggetto acquistato.

Belle Arti.

Ieri fu venduto il quadro del Mantegazza: *Fredizioni*; l'acquistatore fu il conte Regis di Torino.

Un'altra comodità.

Nel locale che si trova fra l'edificio delle Belle Arti e la Galleria delle industrie estrattive, quasi di fronte all'agricoltura, i signori Migliore e C. hanno stabilito un servizio di toeletta e di parrucchiere elegante e comodissimo.

Gli esercenti hanno aperto anche speciali abbonamenti pel servizio di barba e capelli.

Vetreria Candiani.

Oggi il cav. M. Candiani apre un nuovo salone per la vendita degli oggetti fabbricati nella sua nota officina di vetreria.

Questo salone è a sinistra dell'ingresso dalla Galleria del lavoro all'officina stessa.

I giuochi d'acqua.

Stamane, per la prima volta, vennero messi in azione gli zampilli della grande fontana che si trova all'entrata dell'Esposizione nel piazzale presso il corso Dante.

L'acqua è portata nella vasca dal Po col mezzo delle pompe idrauliche del Bodizio.

La Stampa e l'Esposizione.

BERLINO, 6, *ore* 8,50 *pom.*

Articoli critici scritti sull'Esposizione di Torino cominciano ad essere pubblicati nel *Berliner Tageblatt*. L'autore di tali scritti, dottor Riccardo Nathanson, constata l'immenso successo ottenuto all'Esposizione dalle sculture in legno e dai mobili.

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 3ª pagina.

NOSTRI TELEGRAMMI

Per l'interpellanza Baccarini.

ROMA, 6, *ore* 8,50 *pom.*

Vi è grande aspettazione per l'interpellanza dell'on. Baccarini sul ritiro del suo progetto di legge per l'esercizio ferroviario.

Si aspettano gli amici del Ministero per lo svolgimento di questa interpellanza.

I corridoi di Montecitorio rigurgitano di deputati che si scambiano i loro pareri o fanno commenti.

BERLINO, 6, *ore* 10,20 *ant.*

Il Governo prussiano ha decorati il maggiore di stato maggiore italiano Alfredo Milon di Veraillon della croce dell'Aquila Rossa di terza classe, ed il capitano Federico Cadio, dello stesso corpo, della croce dell'Ordine della Corona di terza classe.

VIENNA, 6, *ore* 12,25 *pom.*

Begnievitch, ex-ministro degli esteri di Serbia, ritorna ministro plenipotenziario serbo a Vienna.

— Si annunzia da Belgrado la straripamento del fiume Timok che serve di frontiera fra la Serbia e la Bulgaria.

— L'imperatrice Elisabetta d'Austria si fermerà a lungo ad Amsterdam per curare la sua salute.

— Massago, missionario mormone, venne condannato, dal tribunale di Praga, ad un mese di carcere per propaganda mormonica.

— Il verdetto dei giurati nel processo contro il direttore del giornale socialista *Der Zukunft*, venne sospeso perchè le risposte erano in contraddizione coi quesiti.

La morte dell'imperatrice Maria Anna.

VIENNA, 6, *ore* 12,35 *pom.*

La salma dell'imperatrice vedova Maria Anna giungerà a Vienna giovedì sera.

I funerali avranno luogo sabato prossimo.

Turchia e Russia.

VIENNA, 6, *ore* 12,25 *pom.*

Si vocifera che la Porta ottomana accetterebbe per il posto di governatore della Rumelia orientale il candidato proposto dalla Russia, Crestonje.

Si commenta anche il conferimento di numerose decorazioni turche accordate ad ufficiali russi come un sintomo di riavvicinamento fra i due Stati.

La Conferenza di Gorizia.

VIENNA, 6, *ore* 12,25 *pom.*

I giornali ufficiosi danno notizie ottimiste sull'andamento della Conferenza austro-italiana di Gorizia per il regolamento della pesca nell'Adriatico.

Ultimi dispacci

Dimostrazione.

ROMA, 6, *ore* 9,10 *pom.*

Oggi, verso le 6 pom., alcuni studenti dell'Università di Roma hanno voluto fare una pubblica dimostrazione contro il giornale *Il Fanfulla* per l'articolo contenuto nel numero di ieri e relativo agli studenti dell'Università di Napoli. Alcuni delegati e guardie di pubblica sicurezza sciolsero l'assembramento senza disordini.

Questi studenti erano radunati da una riunione tenutasi nel tardo mattino, dove protestarono contro la condotta del rettore dell'Università di Napoli.

Convenzioni ferroviarie.

ROMA, 6, *ore* 9,25 *pom.*

Il *Bersagliere* di questa sera afferma che le convenzioni ferroviarie ed i relativi documenti erano stampati prima di essere presentati alla Camera.

Lo stesso giornale aggiunge essere pronta la relazione fatta dall'on. Vacchelli, che l'on. Depretis conta di far nominare relatore nella prossima ventura Commissione.

La rivelazione del *Bersagliere* si ritiene esatta nei Circoli parlamentari.

Il bacino di Taranto.

ROMA, 6, *ore* 9,40 *pom.*

Gli studi relativi al progetto di costruzione del bacino a Taranto sono ultimati. Il relativo capitolato fu mandato per l'approvazione al Consiglio di Stato.

Ippica.

ROMA, 6, *ore* 9,10 *pom.*

Questa sera alla Camera furono distribuite le convenzioni, i documenti ed il disegno relativi all'ampliamento del servizio Ippico, il quale importa una spesa di oltre 3 milioni, ripartiti in dodici esercizi.

L'on. Grimaldi intenderebbe di portare nel 900 il numero degli stalloni che attualmente è di soli 300.

Interrogazione sulla fillossera.

ROMA, 6, *ore* 9,55 *pom.*

L'interrogazione che intende fare l'onorevole Marziale-Capo al ministro d'agricoltura e commercio sulla comparsa della fillossera nel Napoletano sarà svolta nella seduta parlamentare di domattina.

Partenza di Cairoli.

ROMA, 6, *ore* 9,55 *pom.*

L'on. Cairoli è partito oggi alla volta di Groppello ed Isola di Pavia, dove dovrà trovarsi domenica prossima per la inaugurazione del monumento a Garibaldi.

I prodotti dei tabacchi.

ROMA, 6, *ore* 10,15 *pom.*

Dal 1° gennaio al 30 aprile di quest'anno i maggiori prodotti delle vendite dei tabacchi in confronto di quelli del primo quadrimestre 1883 ascendono ad oltre 2 milioni

Riunione della Maggioranza.

ROMA, 6, *ore* 10,15 *pom.*

In seguito alla seduta d'oggi, la riunione della Maggioranza parlamentare è stata anticipata.

7, *ore* 9,10 *ant.*

La seduta della Giunta generale del bilancio andò ieri deserta per mancanza di numero legale.

Tutti i commissari di Sinistra erano presenti.

— L'on. Bastogi si è recato ieri nell'ufficio di segretaria generale del Ministero di grazia e giustizia.

L'adunanza dei ministeriali.

ROMA, 7 *ore* 9,10 *ant.*

Ieri sera ha avuto luogo l'annunciata adunanza dei ministeriali al palazzo della Minerva.

Gli intervenuti erano in numero alquanto scarso.

Oltre i ministri Depretis, Grimaldi e Genala erano presenti gli on. Coda, Peri, Magliani, Mantellini.

Il ministro Genala espose i principali punti delle convenzioni ferroviarie.

Disse che il Ministero intende che le convenzioni vengano discusse prima delle vacanze estive.

Depretis designò alcuni deputati con preghiera di preporre la nomina dei commissari per il progetto di legge.

La riunione ha avuto un splendidissimo carattere di lealtà.

PARIGI, 6. Dice stasera il *Temps* che il ministro della guerra dell'onorevole presidente Grévy (?) *Il Pavillon* (?) si avrà presto, come mi assicurano i miei amici, che l'on. Depretis sia disposto a rimandare oggi stesso mi accorgo alcuni dati essenziali della Camera, così col suo poco valore di tempo prima di svolgere la sua interpellanza.

PRESIDENTE. Intanto continuerà la discussione del bilancio delle finanze.

CAPO e altri presentano una interrogazione relativa alla composizione della Camera nella provincia di Napoli.

GRIMALDI risponderà domattina.

* *

Segue la discussione. BACCARINI, così proponente Depretis, svolge la sua interpellanza sui motivi del ritiro della legge da lui presentata sull'esercizio ferroviario. Il ministro dà atto la Camera che parti per adempimento di paternità.

La questione non è di coscienza, ma di convenienza, secondo la quale giudica il ritiro di una legge pienamente accettata da Depretis e facente parte del programma di Stradella, benchè fino a pochi settimane indietro lo stesso presidente del Consiglio e Genala ripetutamente dichiarassero di voler mantenere quel progetto.

Ricorda come Depretis rispondesse all'onorevole Bonghi, nella seduta del 16 maggio 1883, di essere perfettamente d'accordo con lui, Baccarini, riguardo alle ferrovie, e di considerare la legge presentata dal collega Baccarini come parte essenziale del programma di Stradella.

Biasimò altresì nella seduta del 23 giugno 1883 l'on. Genala assicurasse che il Governo non intendeva ritirare il disegno di legge dal precedente ministro dei lavori pubblici presentato.

Rileva finalmente come nella seduta del 20 gennaio 1884 il ministro Genala, rispondendo all'on. Favale, assicurasse che le modificazioni da lui presentate riguardano forse il progetto già presentato dal Baccarini.

La fine che aveva preveduta è avvenuta. Il suo progetto sarà di rovina, dietro la quale si stipularono le convenzioni. Giudica scorretta la condotta del Governo in una legge di tanta importanza per l'avvenire economico e finanziario del Paese, dacchè la legge del 1876 chiedeva un progetto sull'esercizio delle ferrovie e non sulle convenzioni, e la legge del 1878 ordinava un'inchiesta si occupasse della questione del solo esercizio. Ora la fatica della Commissione d'inchiesta è resa inutile. Il Governo mancò di convenienza verso il Parlamento che averagli segnata la via da seguirsi.

Il 19 maggio l'oratore vide nel connubio con Minghetti alzarsi il velo trasparente per salvare le istituzioni. Oggi vede alzarsi il velo denso per salvare le convenzioni; chiede pertanto esplicite dichiarazioni al presidente del Consiglio interno alla sua condotta, riservandosi a quando verranno le convenzioni, che da quello che si dal giornali egli giudica nascondersi in esse, di svolgere ben più gravi considerazioni.

DEPRETIS risponde che l'interpellante esagera l'importanza di alcuni fatti semplicissimi che non ne hanno. In sostanza egli tratta la questione di metodo e mantiene il Governo perchè abbandonò il progetto di massima presentando invece le convenzioni già stipulate. Col presentare il primo progetto credo di avere proposto la cosa più conveniente allora, ma in seguito gli studi dell'inchiesta e l'urgenza di provvedere a scegliere il problema ferroviario, tanto per l'esercizio quanto con il sistema che permettesse di affettuare le nuove costruzioni a circostanze mutate, il ritenne più spediente ed utile di scegliendo pur mezzo di contratti speciali con potenti e solide Società, provvedendo così nel miglior modo a grandi ed urgenti interessi economici della nazione. Aspetta che il tempo faccia giustizia tanto del metodo quanto del merito delle Convenzioni.

MINGHETTI dichiara di non conoscere le Convenzioni e respinge qualunque sospetto di aver egli giammai falsato pensiero.

BACCARINI spiega il senso delle sue parole che non contengono offesa a Minghetti nè ad altri. Replica poi a Depretis e ripete col convintissimo le Convenzioni essere dannose finanziariamente ed economicamente, perciò le combatterà. Presenta intanto la seguente mozione: « La Camera, invitando il Governo a confermarsi per l'esercizio e la costruzione delle ferrovie alle sue antiche dichiarazioni e manifestazioni, passa all'ordine del giorno. »

GENALA dà spiegazioni per dimostrare la convenienza pratica delle Convenzioni, ch'egli afferma essere altamente utili ed altamente oneste.

GRIMALDI dichiara, come già presidente e relatore della Commissione sul progetto Baccarini, ch'essa si occupò esclusivamente di ciò che formava argomento di quello.

Dopo altre repliche di BACCARINI approvasi la proposta Depretis di fissare lo svolgimento della mozione per quando verrà in discussione la legge sulle ferrovie.

Riprendesi il bilancio della spesa del Ministero delle finanze.

PAIS rammenta le sue proposte per dare una pensione agli operai delle manifatture dei tabacchi come in altri opifici governativi. Insiste dimostrando la giustizia della sua proposta e chiedendo il provvedimento degli stipendi.

MAFFI, appoggiando le sollecitazioni di Pais, prega Magliani di presentare un disegno di legge che consideri gli operai dei tabacchi a quelli delle altre manifatture dipendenti dallo Stato.

Chiede poi che si alleghi il regolamento negli opifici affinchè gli operai conoscano i loro obblighi e diritti.

DI SAN GIULIANO parla delle condizioni speciali degli operai della Sicilia, separatista di Catania [illegible] spera che il Governo prenderà in particolare considerazione.

Il seguito a domani. Levasi la seduta alle ore 6,45.

NOSTRE NOTIZIE

Alla Prefettura di Torino.

(Nostro part. inf.).

Ci scrivono da Roma:

« Mentre non è ancora finita l'inchiesta sulla condotta dei due prefetti Corte e Casalis; un mentre forse se ne poteva prevedere un esito poco soddisfacente per l'uno o per tutti due, il ministro Depretis credette bene mandare il comm. Astengo a Torino per informarsi e ispezionare sulla condotta e sulle condizioni della pubblica sicurezza in codesta città.

« Il comm. Astengo, a quanto mi si dice, sarà un buono esame *la credula di dover concludere* che le condizioni della pubblica sicurezza in Torino, sebbene non siano oggi in pessimo stato, minaccierebbero però di andare a male se non si provvedesse presto alla nomina del prefetto; e come persona più adatta, l'Astengo *ha creduto dover indicare* l'**ex-prefetto Casalis!** Ciò indipendentemente dall'esito, qualunque sia, dell'inchiesta.

« Si dà quindi per certo il richiamo a Torino di questo ex-prefetto; e si dice che questo richiamo sia stato dimandato da molti personali con vivissime insistenze al ministro Depretis; quand'anche il Casalis non avesse da restare che uno o due mesi alla prefettura di Torino, tuttavia lo si vuole ad ogni costo.

« Contemporaneamente mi si assicura che l'Astengo sarebbe destinato alla prefettura di Siracusa.

« Non faccio commenti! »

Se le cose stanno proprio in questi termini (e non ce ne maraviglieremmo punto), non crederemmo neppur noi di aver da aggiungere nessun commento, il fatto sarebbe troppo eloquente di per sè! Se a Depretis non preme di risparmiare un'offesa ai tre senatori che hanno condotta l'inchiesta ed alla provincia di Torino niente dilicata del modo di governo del comm. Casalis, tanto peggio per lui e pel suo protetto! Se credono con ciò di rifare una verginità al Casalis e di rialzare il prestigio dell'autorità, facciano pure! Del male che avranno fatto se ne accorgeranno quando non ci sarà più rimedio. La responsabilità cadrà su chi dovrà cadere e lui ne avrà meritata la pena ne avrà la pena.

Intanto è ridicolo il pretesto della sicurezza pubblica. Non ce n'è mai stata tanta come dopo che il prefetto Casalis non è più in funzione. Malgrado il grande agglomeramento di gente a cui diede luogo l'Esposizione, malgrado la scarsità del personale di pubblica sicurezza, non è accaduto nulla più di quello che accade normalmente nella nostra città in tempi tranquilli. Mentre, Casalis regnante, vi erano agitazioni di partiti estremi, minacce di dimostrazioni o minaccie di dimostrazioni; ora, in occasione dell'inaugurazione della Esposizione, non abbiamo avuto il menomo accenno a perturbazioni; non un fischio, non un grido di apparenza sediziosa! Il che è la più bella prova che a Torino, come in altri luoghi, le spauracchio del radicalismo era un'impresa assunta ad arma di governo e di combattimento.

Dunque, facciano, facciano pure! ma non isperino d'ingannare il nostro pubblico. Esso non è tanto gonzo da lasciarsi gettare la polvere negli occhi, e se il prefetto Casalis ritornerà a Torino, il suo ritorno sarà giudicato come si merita.

L'inchiesta sui due prefetti.

Ecco il testo delle informazioni del *Bersagliere* annunciatoci per telegrafo:

« Siamo informati che la Commissione d'inchiesta pel grosso scandalo dei prefetti di Torino e di Firenze ha presso che compiuto i suoi lavori. Si crede molto probabile che essa possa in breve presentare le sue conclusioni all'on. ministro dell'interno.

« Come era stato già osservato quasi unanimemente dalla stampa liberale, l'opera affidata a questa Commissione era ben difficile e delicata. Essa doveva indagare intorno agli atti di due prefetti politici, ma doveva guardarsi bene dallo esaminare o giudicare l'azione del ministro dell'interno, che di quell'opera era il solo giudice e responsabile.

« Il compito era adunque difficile, e le nostre informazioni ci pongono in grado di affermare che esso non potè essere raggiunto dalla Commissione.

« Quella responsabilità che l'on. ministro dell'interno tentò sfuggire dinanzi alla Camera nel modo a tutti noto, e alla quale tentò di sottrarsi interamente colla nomina della Commissione di inchiesta, appare chiara, evidente, incontrastata da tutti i documenti, da tutte le deposizioni raccolte dalla Commissione stessa.

« Noi ignoriamo in quali termini sarà redatta la relazione d'inchiesta, nè ci pare facile prevedere il metodo che seguirà la Commissione nel riferire al ministro dell'interno il risultato delle sue indagini, le quali, come dicevamo, resero pubblica l'azione fiacca d'un Governo che esaurisce ogni energia nella miseria degli intrighetti parlamentari. Crediamo però che la questione non possa dirsi esaurita col rapporto definitivo della Giunta d'inchiesta, e che la Camera non potrà nè dovrà accontentarsi delle memorabili risposte date dall'onorevole Giannuzzi-Savelli al nostro amico, onorevole Branca.

« Intanto siamo pure assicurati che l'onorevole prefetto Corte ha ieri rinnovata ancora una volta la sua domanda di dimissione. »

ESPOSIZIONE NAZIONALE

Le nostre Riviste

Belle Arti.

I.

Cara direttore,

La rivista di belle arti è il più ingrato incarico che si possa affidare ad un collaboratore di giornale, ed io vi ringrazio di aver pensato a me. Mi dai sensazione di dimostrarti che in tuo servizio non pronto ad esporre la vita.

La parola *rivista*, quando io ne ho pronunciato, lo la vidi risplendere nera sopra un fondo giallo fegatoso d'arrabbiature, con contorno di papaveri e peggio di lettere di ratifica e protesta. Pensai a quelle schiere colorite che si aggruppano pei fregi pompeiani dell'edificio e che certamente alludono alla critica, la quale ricorre di dentro le opere d'arte; pensai alla difficoltà di prender la palma del *vincitore delle corse* e darla a qualche artista o distribuirla in giusta proporzioni fra i tanti che possono gridar *Victoria*. Pensai che al rivistato spetta di diritto il titolo di cretino per parte degli artisti; che ha il dovere di far lacrimeggiare il pubblico intelligente d'arte e parole insultante di contraddizioni; la missione di seccare quell'altro pubblico che l'arte non ama.

Eppoi: di riviste ne ho fatte erami tante da rimminchionire, se ho forse in un copia da giungere al abborrirle. Devo proprio esser io, io che corro col lapis in mano di farmi leggere, che perdo l'appetito quando vengo a sapere che un lettore ci ha saltato, devo esser io a pagare per conto della *Gazzetta Piemontese* questo piatto detto di una rivista di Belle Arti in un'Esposizione nazionale.

Non parresti forse a meno? I tuoi abbonati di tre mesi, di sei mesi e di un anno sono ancora così teneri per la rivista? I tuoi lettori quotidiani si ergolandolo o delinquenti di essa? I tuoi elettori se l'arricchiscono o male?...

Visto e pensato e detto tutto ciò, ora naturale, caro Direttore, che non mi rassegnassi alla mia rassegna. Se non che a tutto c'è rimedio. Discutemmo, proponesti, accettai, mi trovammo perfettamente d'accordo nell'idea del comodo, del ritratto, del comune, e ciò bastò a persuadermi che ci si poteva intendere... Quel che ne uscirà lo vedranno i lettori.

Intanto, siccome nei venturi articoli non mi capiterà forse più di parlare dell'Esposizione in generale, esenti fin d'ora l'opinione sommaria che ne ho on fatta.

Tenuto conto che per la forza delle cose i nostri artisti sono inutili in tanti Luca Fapresto, l'Esposizione attuala dimostra tale rena d'ispirazione, tale ricchezza d'arte e così buon indirizzo che il paese ha il diritto di andarne lieto e superbo.

A Torino è riuscita in modo splendido la Mostra del 1880 che ben cinque anni dividevano da quella di Napoli. Allora un pleiade di giovani artisti scese in campo e dimostrò non solo un valore ed un ingegno non comuni, ma altresì un grandissimo impegno a riuscire. Da qualche tempo anelavano l'occasione di affermarsi e, presentatasi appena, l'afferrarono. Molti nomi nuovi ebbero allora il battesimo della notorietà, altri la conferma della fama; quasi tutti i concorrenti conosciuti diedero la misura del proprio ingegno.

Dall'ottanta ad oggi passarono quattro anni soltanto, ma per ben tre volte si ripresentò agli stessi artisti l'occasione di cimentarsi nuovamente. Quando han completato i loro studi? Quando han pensato l'ora soggetti? Come han potuto eseguire le loro opere contorno? Fra una Esposizione e l'altra, sotto l'emozione del successo o nello sconforto di non essere riusciti, con la fronte alle spalle, con l'eccitazione, con le distrazioni o i palpiti concitati che succedono specialmente nel cuore dei giovani queste troppe numerose orgie artistiche di cui tanto si delizia l'Italia.

Convengiamone, questo non è l'ambiente più propizio al never studi. A questo modo si fanno appunto i *facilmani*, non gli artisti seri; si abituano gli artisti a far il quadro o la statua non per l'arte, ma per l'Esposizione, si fa il quadro d'effetto invece del quadro buono.

Eppure questo travisamento non è accaduto su vasta scala e non trionfa; il gusto del pubblico ha già saputo apprezzare una quantità non piccola di opere veramente belle e lo ha notato a preferenza di molte altre che dovranno solare, abbacinare, abbagliare. Fin d'ora possiamo dire salva l'onore della vasta tela e della facilità. Il vero merito è largamente rappresentato e po' opportuno ci lo metti tosto... e a

— Ti non andrai, spero, dalla principessa?

— Perchè?

— Perchè il perdoni!

— Cosa ingenua? A me insulto che mi si crede in realtà?

— Ma chi potrebbe averne una tale idea?

— Tutti.

— Il mondo, sempre il mondo! — gridò Michelot.

Egli stava per continuare il suo discorso, ma Giovanni era partito d'oggia e davanti a lui non eravi più altri che Rosa.

— Signor Michelot, — disse-lla, — Giovanni non mi ama. Volete come mi sacrificare alla sua vanità?

— Fanciulla, — mormorò lo scrivano, — se tu sapessi cosa è capace di farsi commettere il rispetto umano!

XXI.

Qual motivo aveva fatto cancellare il nome di Giovanni dalla lista dei cospiratori che la principessa aveva compilata colla Charançon?

Preso dal timore per aver consegnato tutti alla polizia imperiale, voleva stabilirsi di suoi propri conti salvando quella di Giovanni. A questo scopo, stendendo i patti convenuti col Charançon, persuase Mazzani che Giovanni era innocente.

Quest'ultimo, quando seppe dell'arresto dei cospiratori del corso della Ciappelle, corse dalla principessa per avere delle spiegazioni. Essa fece rispondere dal servo che non era in casa.

Il Charançon insistette e la principessa, temendo ch'ei facesse un scandalo, si vide obbligata a ricevere. Simonet stava già nella camera ov'era la principessa, quando la porta si aperse nuovamente ed un giovane vi entrò precipitosamente.

— Ah!? — esclamò la principessa impallidendo scorgendo Giovanni.

— Giovanni! — esclamò il Charançon.

— Sì Giovanni, — mormorò il figlio di Tavernier. Sono io, — e come veramente disposto di liquidare il vostro coll'altro, e d'impedirvi di commettere qualche nuova infamia!

— Signore! — gridò la principessa facendosi.

— Signora, spero che non avrete la pretesa d'imporvi il rispetto.

— No, — replicò l'amante, — ma potrebbe aver quella di farvi mettere alla porta dai suoi servi.

— Lo credete? — disse Giovanni ansando l'uomo. — Vengano! In quanto a voi, se interrompete una sola volta il colloquio che avrò con questa donna, vi strozzerò come un cane.

E siccome Simonet cercava il campanello cogli occhi:

— È inutile, — continuò Giovanni, — a meno che vogliate far chiamare il principe Kaveskine per che io gli annunci che sua moglie è un agente di polizia.

Il Charançon impallidì ed abbassò il capo.

La principessa, più pallida ancora, sedette sopra un sofà e con voce rauca disse:

— Cosa volete dirmi?

— Voglio dirvi che voi, per mezzo di Rosa, che ajutò malgrado conto Simonet, voi avete tentato di farmi servire da involontario strumento di polizia. Tempo fa voi sfruttaste per quella ragazza che mio un affetto di cui avrebbe fatto bene a dubitare. E mentre colmavate di complimenti la povera Rosa, mi avete attirato presso di voi colla scusa del lavoro, ma allo scopo evidente di mettermi a contatto con lei per spiare le nostre parole e servirvene quindi per aiutare la giustizia o meglio quella che voi chiamate giustizia. Temendo di non bastare da sola all'infame opera vi siete fatta aiutare da un uomo che, dopo aver subiti tutti gli obbrobri, voleva darsi la gioia di vendicarmi per soddisfare i suoi interessi e la sua gelosia. Come vedete, io capito tutto, individuo tutto.

Vi fu un breve silenzio.

La figura del Charançon s'illuminò di collera. Lo si sarebbe detto sul punto di slanciarsi.

La principessa al contrario le lanciò uno sguardo straziante di pietà e colla mano stralciava il panno del sofà.

— Che vel non abbiate tenuto di servirvi d'una ragazza così d'un interesse per compiere una cattiva azione; che io, che non vi feci nulla di male, che si io attirato in casa vostra per rendervi complice involontario del vostro tradimento; che voi abbiate sottoscritto un patto con quest'uomo che non vale più nemmeno tanto da meritare il disprezzo, ecco che vi confesso, signora, non ho più ragione di stupirmi.

— Continuate, — disse la principessa volgendosi verso di lui come una tigre furibonda.

— Ma — continuò Giovanni — che dopo aver denunciato i miei amici, dato la loro testa nelle mani del carnefice voi mi abbiate fatta la grazia di non denunziarmi alla polizia, che abbiate tentato di salvarmi, di sottrarmi alla sorte che attende i miei complici, è un diritto che vi nego, è un'onta che non ho meritato, è un'ingiuria di cui vengo a chiedervi conto. Voi avevate il diritto di consegnarmi al carnefice, signora, ma non avevate quello d'infliggermi questa suprema ingiuria di farmi credere il vostro protetto!

La principessa si alzò, tremante, e raggiante per il loro insulto.

Le parole non le uscivano più dalla gola disseccata.

— Avete finito? — disse-lla.

— Sì, signora — rispose Giovanni.

— Non avete più nessun insulto da gettarmi in viso.

— No.

— Ebbene signor Tavernier bisogna dire che per una volta che volli commettere una buona azione non ho fortunato. Sentite cosa da disperare un... Ho parlato a voi, ad un uomo che io credevo generoso, che io credevo capace di sentire il valore di un sacrificio, ho implorato il vostro aiuto per salvare dal patibolo due vite che avevo di tutto bene, poichè attualmente avrei potuto con una semplice parola farvi scacciare dai miei servi.

— Ma io avrei raccontato a tutti la verità.

— Chi vi avrebbe creduto?

— Vostro marito prima di tutti.

— Mio marito? Ma voleto che il principe Kaveskine possa essere persuaso da voi che sua moglie è una spia? Il principe vi prenderebbe per un impostore e vi caccierebbe egli stesso alla ruota.

— In mancanza del principe, avrei per me l'opinione pubblica.

— Che non vi crederà nemmeno lei. E supposendo anche che vi si credesse, ci sarebbe un modo semplicissimo per dimostrarvi che non sapete quello che vi dite.

— Quale?

— Provandogli che siete pazzo.

— Io pazzo!

— Perbacco! basterebbe farvi rinchiudere in una casa di salute!

Giovanni indietreggiò spaventato, mentre il Charançon giubilava.

Quando la principessa ebbe fatto o Giovanni riprese la sua calma, si avanzò lentamente verso la principessa, e col pugno levato, gridò:

— Miserabile!

In quel punto la porta si aperse nuovamente e Rosa entrando trafelata esclamò:

— Giovanni! cosa fate?

— Rosa, — gridarono i due uomini e in principessa.

Ma prima che Giovanni avesse avuto il tempo di parlare, Rosa si era gettata ai piedi della principessa:

— Grazie, signora. Se cosa venne a far Giovanni a casa vostra: egli vuol salvare la vita dei suoi compagni, ma se egli morisse quello ne morrei. Vi prego, non ascoltatelo.

— Disgraziata! — gridò Simonet.

— Sì, disgraziata, — disse a sua volta Giovanni, — che non tutte d'inalzarsi davanti ad una tale sventura. Rosa, alzatevi, lo voglio!

E prendendo per le mani Simonet e la principessa:

— Siete voi che dovete chiedere perdono a questa ragazza. In ginocchio, Simonet! In ginocchio, principessa Kaveskine!

Entrambi costoro gettarono un grido, ma, cedendo al dolore, caddero ginocchioni al suolo.

Nello stesso tempo si sentì un gran rumore nell'altra camera. Delle voci rumorose avanzavansi. Eravi un uomo che voleva entrare a forza.

— Una parola di più — gridava la voce — e vi rompo come un pezzo di vetro.

Immediatamente la porta si aprì e Michelot entrò nella camera.

Egli chiuse la porta a chiave, indi, volgendosi alla principessa, che stava ancora in ginocchio:

— Ebbene, forse che stai bastonando la Kaveskine? — disse a Giovanni.

A quella voce la principessa alzò il capo e guardò Michelot.

Questi allora indietreggiò spaventato, e passandosi una mano sulla fronte gridò:

— Mia moglie!

— Il duca di Joigneuse! — disse la principessa cadendo a terra svenuta.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata

Appendice della Gazzetta Piemontese.

FULGENZIATA!

ROMANZO
DI
GIORGIO DUVAL

Seconda parte.

Il conflitto.

XVIII.

(Seguito).

E quando il figlio di Tavernier entrò:

— Giovanni, — gli disse Dectoix, — siamo stati traditi.

— Traditi! — gridò Giovanni spaventato.

— Sì, traditi. Molti dei nostri compagni furono arrestati oggi. Questa sera potendolo andrò nel Belgio, farmene un'altra società e opero con miglior esito. Credo che il traditore nostro sia una donna, poichè visti nelle mani del capo di polizia Mazzani, che tentò arrestarmi, una carta con sopra scritta, da una mano femminile, la lista dei congiurati.

In questa lista manca però un nome.

— Quale? — interrogò Giovanni.

— Il vostro.

— E con qual diritto mi fecero questo affronto? — gridò il giovane.

— Giovanni, io v'incarico di cercare questa donna e di punirla.

— Aspettate, la conosco!

E volgendosi allo scrivano pubblico:

— Non c'è più dubbio, è la principessa Kaveskine.

— Ciò è evidente! — disse Michelot.

— Giurate di vendicarci?

— Lo giuro, — gridò Giovanni.

— Addio dunque! — disse il buttale rimettendosi in sua tasca.

E quando Michelot si trovò solo con Giovanni gli disse:

ITALIA

Il Governo non ha fretta.

Il 28 aprile scorso, nel banchetto dei studenti, il ministro Mancini pronunciava queste parole:

« Il Governo, fedele al suo programma di riforme, ha in cima ai suoi pensieri, ed **affretterà con tutti i mezzi possibili**, la riforma comunale e provinciale, come una delle più utili e desiderate, che produrrà un incremento di indipendenza e di armonia nella vita municipale, senza nebulosità l'unità dello Stato nella costante tutela dell'ordine pubblico. »

Quanto poco il Governo sia sincero in questa promessa ce lo mostra la seduta della Camera dei deputati dell'altro ieri.

L'on. Paolo Epifanio svolse in quella seduta il suo progetto di legge per la concessione dell'elettorato amministrativo a tutti gli inscritti nelle liste elettorali politiche. Deperdis non si oppose alla fondatezza della prima considerazione di questa legge, ma domandò che non fosse deferito l'esame alla Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale. Ciò equivaleva a condannare il progetto Fazio, perchè, come si sa, la Commissione predetta ha già adottato per le liste elettorali amministrative il criterio del censo.

L'on. Bastogi, forse più pratico che non l'on. Fazio, volle mettere il Governo a più dura prova. Fatte alcune critiche all'indirizzo del Ministero, domandò che dal progetto di legge sulla riforma comunale e provinciale si allontanassero le disposizioni concernenti l'elettorato amministrativo, la elezione dei sindaci e dei presidenti delle Deputazioni provinciali.

Questo distacco si poteva benissimo fare senza turbare per nulla l'armonia della intera riforma, perchè le altre disposizioni non hanno in nesso necessario con questa.

Ma l'on. Depretis, che nel discorso di Stradella chiamava la disposizione del sindaco elettivo *« una benedizione di Dio* pel ministro dell'interno, « credette di non aver da attribuire un « stesso questa benedizione, e combattè la proposta Bastogi.

Allora quasi presentò una mozione formale nel senso della sua proposta. Dovendosi fissare il giorno per la discussione di questa mozione, Depretis propose che la discussione... dopo la presentazione della relazione sulla riforma sulla legge comunale.

La Commissione per la riforma comunale, come si sa, non ha ancora terminati i suoi studi, e Dio sa quando li finirà. Relatore per questa legge è l'on. Lacava, un ministro *in pectore*, il quale è nello stesso tempo relatore pel bilancio dei lavori pubblici. La proposta dell'on. Depretis equivaleva a far dipendere tutto dalla maggiore o minor sollecitudine della Commissione e dell'on. Lacava, il quale, naturalmente, per ingraziarsi il presidente del Consiglio, presenterà la sua relazione più presto o più tardi come a lui piacerà. Ora, come si vede, una vera *fin de non recevoir* mascherata, come quella con cui aveva brillantemente respinta la proposta Fazio.

Meglio malvolere per la pronta apparecchiatura dei mezzi veramente liberali ed indispensabili della riforma comunale e provinciale non si poteva desiderare.

L'on. Crispi oppose la pregiudiziale alla proposta di Depretis, perchè il regolamento prescrive che si deci da prima per la ammissibilità della proposta. Ma la volontà di Depretis era tutto e nessuno si mosse.

Come si vede, tanto l'on. Depretis quanto la Maggioranza che lo appoggia e lo seconda in tutto non hanno nessuna fretta che i sindaci siano elettivi, ed il corpo amministrativo sia allargato. La Commissione e l'on. Lacava tireranno le cose in lungo finchè piacerà all'onorevole Depretis, e questi continuerà a governare e a beneficiare dei sindaci da lui nominati.

La riforma della legge provinciale e comunale.

Nel numero del 1° maggio abbiamo dato un sunto abbastanza preciso delle modificazioni proposte dalla Commissione parlamentare al progetto di riforma della legge comunale e provinciale.

Come i nostri lettori avranno potuto scorgere dal nostro articolo, l'elettorato amministrativo avrebbe assai minore estensione di quello che è stato assegnato da quasi tutti i giornali; cioè a dire che il diritto elettorale verrebbe conferito a tutti coloro che sappiano leggere e scrivere.

È vero tutto l'opposto. Si richiede bensì che gli elettori sappiano leggere e scrivere; ma questa condizione bisogna sia accompagnata da altro, e principalissima quella che si sia inscritti nei ruoli delle imposte dirette, e si concorra alle imposte dirette comunali per almeno 5 lire. Sicchè la vera base dell'elettorato amministrativo è il censo, rappresentato o dalle imposte dirette governative o da quelle comunali.

Ora, se le proposte della Commissione diventassero legge dello Stato, avremmo un corpo elettorale amministrativo assai inferiore, per numero, a quello politico.

Non abbiamo elementi per determinare la via approssimativa l'entità del corpo amministrativo elettorale, ma crediamo di non andare errati nell'affermare che il numero degli elettori arriverà appena o sorpasserà di poco il milione; appena il terzo, o forse meno, del corpo elettorale politico.

Così tre o quattro milioni di cittadini hanno l'attitudine al concorrere alla scelta dei rappresentanti della nazione; ma non hanno più l'attitudine necessaria nell'ambito, ciascuno del loro comune, di scegliere gli amministratori degli interessi comunali.

È la nuova Italia che sarebbe chiamata a dare al mondo questo spettacolo che chi è capace del più non è capace del meno.

E per ora non aggiungiamo altro. Verrà il momento in cui discuteremo l'importante argomento con quella ampiezza che merita.

Intanto conosca fin d'ora il Paese da quali sentimenti di liberalità sia animata la nuova maggioranza parlamentare creata dal Depretis.

Progetto di legge per l'esercizio delle ferrovie italiane

Ecco il disegno di legge con cui sono presentate alla Camera le convenzioni per l'esercizio delle ferrovie italiane:

Art. 1. Sono approvati i seguenti contratti:

1° contratto 29 aprile 1881 stipulato fra i ministri dei lavori pubblici, delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, nell'interesse dello Stato, e il principe Marc'Antonio Borghese, il conte Giulio Belinzaghi, la Banca Generale, la Ditta di Torino, la Banca Napolitana e la Banca Subalpina e di Milano, per la concessione dell'esercizio delle strade ferrate comprese nella rete Mediterranea indicata in

2° contratto 29 aprile 1881 stipulato fra i ministri dei lavori pubblici, delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, nell'interesse dello Stato, e la società italiana per le strade ferrate Meridionali per la concessione dell'esercizio delle strade ferrate complementari della rete Adriatica (allegato

Art. 2. Le somme che dalle prescritte ritenute nelle paghe del personale, dei sussidi e delle pensioni accordate, ecc., fanno complesso alle spese straordinarie, di cui nei contratti sopra citati e nei capitolati stessi, che dovranno essere eseguite nel primo quadriennio d'esercizio, secondo alle spese straordinarie contemplate dalla legge 29 dicembre 1873, n. 1687 (serie 2ª) ed successivi sulle rete siciliana.

Le provviste pure e costruzioni eseguite alle spese indicate nell'art. 1 della legge 29 dicembre 1873 n. 1687 e che dei attribuirsi delle spese incontrate dalla Società italiana per le strade ferrate meridionali per la linea di Caserta a Foggia e tronchi ferroviari

— Rosa, — gridarono i due uomini e in principessa.

Ma prima che Giovanni avesse avuto il tempo di parlare, Rosa si era gettata ai piedi della principessa:

— Grazie, signora. Se cosa venne a far Giovanni a casa vostra: egli vuol salvare la vita dei suoi compagni, ma se egli morisse quello ne morrei. Vi prego, non ascoltatelo.

— Disgraziata! — gridò Simonet.

— Sì, disgraziata, — disse a sua volta Giovanni, — che non tutte d'inalzarsi davanti ad una tale sventura. Rosa, alzatevi, lo voglio!

E prendendo per le mani Simonet e la principessa:

— Siete voi che dovete chiedere perdono a questa ragazza. In ginocchio, Simonet! In ginocchio, principessa Kaveskine!

Entrambi costoro gettarono un grido, ma, cedendo al dolore, caddero ginocchioni al suolo.

Nello stesso tempo si sentì un gran rumore nell'altra camera. Delle voci rumorose avanzavansi. Eravi un uomo che voleva entrare a forza.

— Una parola di più — gridava la voce — e vi rompo come un pezzo di vetro.

Immediatamente la porta si aprì e Michelot entrò nella camera.

Egli chiuse la porta a chiave, indi, volgendosi alla principessa, che stava ancora in ginocchio:

— Ebbene, forse che stai bastonando la Kaveskine? — disse a Giovanni.

A quella voce la principessa alzò il capo e guardò Michelot.

Questi allora indietreggiò spaventato, e passandosi una mano sulla fronte gridò:

— Mia moglie!

— Il duca di Joigneuse! — disse la principessa cadendo a terra svenuta.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata

ESPOSIZIONE NAZIONALE

Le nostre Riviste

Belle Arti.

I.

Cara direttore,

La rivista di belle arti è il più ingrato incarico che si possa affidare ad un collaboratore di giornale, ed io vi ringrazio di aver pensato a me. Mi dai sensazione di dimostrarti che in tuo servizio non pronto ad esporre la vita.

La parola *rivista*, quando io ne ho pronunciato, lo la vidi risplendere nera sopra un fondo giallo fegatoso d'arrabbiature, con contorno di papaveri e peggio di lettere di ratifica e protesta. Pensai a quelle schiere colorite che si aggruppano pei fregi pompeiani dell'edificio e che certamente alludono alla critica, la quale ricorre di dentro le opere d'arte; pensai alla difficoltà di prender la palma del *vincitore delle corse* e darla a qualche artista o distribuirla in giusta proporzioni fra i tanti che possono gridar *Victoria*. Pensai che al rivistato spetta di diritto il titolo di cretino per parte degli artisti; che ha il dovere di far lacrimeggiare il pubblico intelligente d'arte e parole insultante di contraddizioni; la missione di seccare quell'altro pubblico che l'arte non ama.

Eppoi: di riviste ne ho fatte erami tante da rimminchionire, se ho forse in un copia da giungere al abborrirle. Devo proprio esser io, io che corro col lapis in mano di farmi leggere, che perdo l'appetito quando vengo a sapere che un lettore ci ha saltato, devo esser io a pagare per conto della *Gazzetta Piemontese* questo piatto detto di una rivista di Belle Arti in un'Esposizione nazionale.

Non parresti forse a meno? I tuoi abbonati di tre mesi, di sei mesi e di un anno sono ancora così teneri per la rivista? I tuoi lettori quotidiani si ergolandolo o delinquenti di essa? I tuoi elettori se l'arricchiscono o male?...

Visto e pensato e detto tutto ciò, ora naturale, caro Direttore, che non mi rassegnassi alla mia rassegna. Se non che a tutto c'è rimedio. Discutemmo, proponesti, accettai, mi trovammo perfettamente d'accordo nell'idea del comodo, del ritratto, del comune, e ciò bastò a persuadermi che ci si poteva intendere... Quel che ne uscirà lo vedranno i lettori.

Intanto, siccome nei venturi articoli non mi capiterà forse più di parlare dell'Esposizione in generale, esenti fin d'ora l'opinione sommaria che ne ho on fatta.

Tenuto conto che per la forza delle cose i nostri artisti sono inutili in tanti Luca Fapresto, l'Esposizione attuala dimostra tale rena d'ispirazione, tale ricchezza d'arte e così buon indirizzo che il paese ha il diritto di andarne lieto e superbo.

A Torino è riuscita in modo splendido la Mostra del 1880 che ben cinque anni dividevano da quella di Napoli. Allora un pleiade di giovani artisti scese in campo e dimostrò non solo un valore ed un ingegno non comuni, ma altresì un grandissimo impegno a riuscire. Da qualche tempo anelavano l'occasione di affermarsi e, presentatasi appena, l'afferrarono. Molti nomi nuovi ebbero allora il battesimo della notorietà, altri la conferma della fama; quasi tutti i concorrenti conosciuti diedero la misura del proprio ingegno.

Dall'ottanta ad oggi passarono quattro anni soltanto, ma per ben tre volte si ripresentò agli stessi artisti l'occasione di cimentarsi nuovamente. Quando han completato i loro studi? Quando han pensato l'ora soggetti? Come han potuto eseguire le loro opere contorno? Fra una Esposizione e l'altra, sotto l'emozione del successo o nello sconforto di non essere riusciti, con la fronte alle spalle, con l'eccitazione, con le distrazioni o i palpiti concitati che succedono specialmente nel cuore dei giovani queste troppe numerose orgie artistiche di cui tanto si delizia l'Italia.

Convengiamone, questo non è l'ambiente più propizio al never studi. A questo modo si fanno appunto i *facilmani*, non gli artisti seri; si abituano gli artisti a far il quadro o la statua non per l'arte, ma per l'Esposizione, si fa il quadro d'effetto invece del quadro buono.

Eppure questo travisamento non è accaduto su vasta scala e non trionfa; il gusto del pubblico ha già saputo apprezzare una quantità non piccola di opere veramente belle e lo ha notato a preferenza di molte altre che dovranno solare, abbacinare, abbagliare. Fin d'ora possiamo dire salva l'onore della vasta tela e della facilità. Il vero merito è largamente rappresentato e po' opportuno ci lo metti tosto... e a

IL CONCORSO IPPICO.

La mala dominante delle terze giornata è stata la pioggia, la quale è venuta appunto all'ora in cui cominciava il concorso. Ma arridete voi che la Commissione, la Giunta, i concorrenti e gli spettatori se ne sono dati per intesi? Oibò! Essi alle 3 e qualche minuto erano tutti sul *Ground* e voi come i soldati, dando al cronista la stessa animazione dei giorni precedenti.

La gara venne aperta con un cavallo (fuori concorso) montato dal sottotenente di cavalleria signor Neyrone Mario.

Poi vennero i cavalli da sella di 4 anni e più, nati all'estero, presentati e montati con sella e briglia da ufficiali del R. esercito (classe 2ª).

Degli otto inscritti se ne presentarono cinque: *Piccolino*, morello baio balzano dalle ginocchia, montato dal sottotenente R. Ricardi Adolfo del 2° regg. (Padova); *Blitz*, sauro bruciato balzano da quattro, montato dal capitano Robaglia Antonio del 2° artiglieria; *Capitano*, baio chiaro zaino, montato dal tenente Pancrazi del 2° regg. cavalleria (Firenze); *Zolo*, baio scuro, montato dal capitano conte Negri Paolo del 15° regg. cavalleria (Monferrato); e *Dora*, sauro, montato dal tenente-colonnello Majnoni d'Intignano nella Stefano del 15° regg. cavalleria (Lodi).

Tutti accolti bene nei vari esercizi d'equitazione e d'alta scuola.

Secondi gara: Cavalli nati all'estero, montati e presentati all'estremo (classe 4ª) da bocchiere.

Gl'inscritti erano dieci. Si presentarono al concorso 7 *Spartaco* (cavallo rosso e sbrinati alla sendiera); il sig. Nasi Roberto, di Torino col sauro *Zulo*; il capitano conte Negri col cavallo *Rascal*, baio, dell'avv. Ravera Alfredo, di Torino; il cav. Grasso di Biela Luigi, di Torino, col baio bruciato pomellato *Northallerton*; il sig. Constalla Eugenio, di Torino, col baio donato con traccia di balzana alle posteriori, *Weatherock*; il conte Brondelli di Brondello Alberto, di Torino, col sauro *Dear-Hope*; il conte Sapellani di Palazzo Alessandro, di Santhià, col sauro-oscuro *Athos*; e il nuovo il conte Brondelli colla morella *Santamelia*.

Questa gara è riuscita interessantissima.

Saltò ottimi a barriere con successo il cavallo del Nasi ed il sauro del conte Brondelli. Ma chi destò maggiormente l'ammirazione degli astanti furono i cavalli montati dal conte Negri e dal cav. Grasso di Biela, che superarono i quattro ostacoli e la riviera con slanci da cigilli.

Il cavallo del conte Sapellani, dopo aver saltato per bene tre o quattro barriere, quando la prese la riviera non volle sapere dell'acqua e del fosso, e, malgrado le frustate e gli sproni, lo si dovette far ritirare dalla pista.

Anche il cavallo del sig. Constalla e la cavalla del conte Brondelli seguirono l'esempio, ma fuori concorso, perchè non presentati.

Il cavallo del Constalla nasi, al salto d'una barriera [illegible] di cavallo, [illegible] gli sproni, [illegible] il cavaliere, il quale, [illegible] stesso, continuò la gara fra gli applausi.

Ad eccezione di questi due o tre incidenti di poco rilievo, la gara fu compiuta assai bellamente e piacque molto ai numerosi spettatori.

Alle 4 1/2 cessò la gara degli equipaggi completi (cavallo di fantasia).

Si presentarono sei equipaggi, quelli del Circolo ippico, Società di Torino, [illegible] di Torino, del sig. [illegible] di Torino, [illegible] di Milano, ecc. — Il primo premio [illegible] Milano, ecc. — Secondi premi [illegible] di Torino, ecc. — Menzioni onorevoli [illegible] Torino, ecc.

Ecco i nomi dei concorrenti:

Cav. Grasso di Biela Luigi, *id.* — Conte Brondelli di Brondello Alberto, *id.* — Conte Negri di Cremella Paolo, *id.* — Nasi Roberto, *id.* — Sapellani di Palazzo Alessandro, di Santhià. — Constalla Eugenio, *id.* — Pancrazi Ferdinando, di Firenze. — Ravera Alfredo, di Torino. — Sella Tancredi di Torino, *allievo ad un cavallo*. — Cavalchini di San Severino barone Vittorio di Torino, *id.* — Cappa-Legora avv. Camillo di Torino, *id.*

La sfilata e gli esercizi durarono un'ora circa sotto una pioggia fitta e noiosa, che bagnò i cavalieri, domestici e cavalli.

Ammirati per gusto ed eleganza gli equipaggi del Cerboni e dell'Arnaldi, che guidava lui stesso la quadriglia.

Bellissimi anche gli altri equipaggi e valenti i guidatori.

Alle 5 1/2 il principe Amedeo, che aveva assistito al Concorso, col seguito ed altri personaggi lasciava il palco reale e con essi gli ufficiali locali anche il pubblico fra cui molte signore in abiti elegantissimi.

Milano e Torino.

In risposta ad una gentilissima lettera del presidente della Camera di commercio di Milano al presidente della Società promotrice dell'industria nazionale di Torino, il conte Ajello ha mandato la seguente:

« Torino, il 2 maggio 1881.

» *Caro commendatore ed amico*,

» La lettera oltremodo cortese e veramente affettuosa che ella mi ha indirizzata profittò in me e nei colleghi del Comitato un senso di gradita commozione, poichè provò a tutti noi che la nobiltà dell'animo suo rispondeva non solo a quanto di lei sono corsi dalle opere, ma era anche accompagnato ad un affetto profondo verso la nostra Torino che ne ispirava i benigni apprezzamenti.

» Ella fu a capo di quella nuova schiera di valorosi che pel 1881 seppe vincere i dubbi e le esitanze, superare le lotte, raccogliere le tracce dolorose di un passato sconfortante e dimostrato al mondo che l'Italia economica non solo aveva davanti a sè una splendida avvenire, ma già aveva cominciato la sua attuazione.

» No, da parte nostra, abbiamo cercato di compiacere il racconto di quella nuova via ella e gli egregi di lei colleghi hanno largamente semplice. Resta appare aver corrisposto alle nostre speranze ed alla buona volontà con cui abbiamo lavorato per conseguirle; saremo ben se l'Italia troverà che abbiamo potuto grandemente mostrare all'estero le sue forze, se gli italiani riconosceranno che gli sforzi del Comitato esecutivo e di tutti i suoi valenti collaboratori ed i sacrifici degli espositori avranno portato qualche utile risultato per lo sviluppo sempre maggiore della nostra potenzialità economica.

» Ma ritorno alla vostra nobile ed operosa Milano il lavoro della prima vittoria pure difficile; a lei che nella sua lettera dimostri tanto cuore e tanto patriottismo, i miei colleghi ed io rallegriamo l'insperato di portare a Milano, i cui artisti, i cui industriali tanto han concorso alla riuscita di questa nostra Esposizione, il nostro cordiale e fraterno saluto.

» Uniti da memorie di lotte e di dolore, di gloria e di gioie, della devozione comune verso l'illustre Casa di Savoia e verso l'augusto capo Umberto I, Torino e Milano in questa circostanza devono sentirsi più che mai sorelle; e l'esito dell'Esposizione generale italiana in Torino deve costituire come una gloria comune.

» Per me in particolare le dirà tutto quello che sente la stretta di mano di antico e sincero affetto con cui mi ripeto

» Suo aff.mo
» Di Lesa Ajello.

» All'illustrissimo signor
» comm. Luigi Mangia
» Milano. »

Il Congresso veterinario.

Il quinto Congresso veterinario nazionale avrà luogo nei giorni 15, 16 e 17 corrente nella grande sala del primo Parlamento italiano nel Valentino Castello.

[illegible] — Giovanni! — esclamò il Charançon.

— Sì Giovanni, — mormorò il figlio di Tavernier. Sono io, — e sono veramente disposto di liquidare il vostro coll'altro, e d'impedirvi di commettere qualche nuova infamia!

— Signore! — gridò la principessa facendosi.

— Signora, spero che non avrete la pretesa d'imporvi il rispetto.

— No, — replicò l'amante, — ma potrebbe aver quella di farvi mettere alla porta dai suoi servi.

— Lo credete? — disse Giovanni ansando l'uomo. — Vengano! In quanto a voi, se interrompete una sola volta il colloquio che avrò con questa donna, vi strozzerò come un cane.

E siccome Simonet cercava il campanello cogli occhi:

— È inutile, — continuò Giovanni, — a meno che vogliate far chiamare il principe Kaveskine per che io gli annunci che sua moglie è un agente di polizia.

Il Charançon impallidì ed abbassò il capo.

La principessa, più pallida ancora, sedette sopra un sofà e con voce rauca disse:

— Cosa volete dirmi?

— Voglio dirvi che voi, per mezzo di Rosa, che ajutò malgrado conto Simonet, voi avete tentato di farmi servire da involontario strumento di polizia. Tempo fa voi sfruttaste per quella ragazza che aveva un affetto di cui avrebbe fatto bene a dubitare. E mentre colmavate di complimenti la povera Rosa, mi avete attirato presso di voi colla scusa del lavoro, ma allo scopo evidente di mettermi a contatto con lei per spiare le nostre parole e servirvene quindi per aiutare la giustizia o meglio quella che voi chiamate giustizia. Temendo di non bastare da sola all'infame opera vi siete fatta aiutare da un uomo che, dopo aver subiti tutti gli obbrobri, voleva darsi la gioia di vendicarmi per soddisfare i suoi interessi e la sua gelosia. Come vedete, io capito tutto, individuo tutto.

Vi fu un breve silenzio.

La figura del Charançon s'illuminò di collera. Lo si sarebbe detto sul punto di slanciarsi.

La principessa al contrario le lanciò uno sguardo straziante di pietà e colla mano stralciava il panno del sofà.

— Che voi non abbiate tenuto di servirvi d'una ragazza così d'un interesse per compiere una cattiva azione; che io, che non vi feci nulla di male, che si io attirato in casa vostra per rendervi complice involontario del vostro tradimento; che voi abbiate sottoscritto un patto con quest'uomo che non vale più nemmeno tanto da meritare il disprezzo, ecco che vi confesso, signora, non ho più ragione di stupirmi.

— Continuate, — disse la principessa volgendosi verso di lui come una tigre furibonda.

— Ma — continuò Giovanni — che dopo aver denunciato i miei amici, dato la loro testa nelle mani del carnefice voi mi abbiate fatta la grazia di non denunziarmi alla polizia, che abbiate tentato di salvarmi, di sottrarmi alla sorte che attende i miei complici, è un diritto che vi nego, è un'onta che non ho meritato, è un'ingiuria di cui vengo a chiedervi conto. Voi avevate il diritto di consegnarmi al carnefice, signora, ma non avevate quello d'infliggermi questa suprema ingiuria di farmi credere il vostro protetto!

La principessa si alzò, tremante, e raggiante per il loro insulto.

Le parole non le uscivano più dalla gola disseccata.

— Avete finito? — disse-lla.

— Sì, signora — rispose Giovanni.

— Non avete più nessun insulto da gettarmi in viso.

— No.

— Ebbene signor Tavernier bisogna dire che per una volta che volli commettere una buona azione non ho fortunato. Sentite cosa da disperare un

l'art. 4 della convenzione approvata con decreto reale 1° ottobre 1881, n. 1054 (serie 3ª), nonchè allo spazio necessario per completare la costruzione della linea nel 1883.

La somma residua verrà destinata al fondo per le costruzioni delle strade ferrate complementari autorizzate con legge 20 luglio 1877, n. 3962 (serie 2ª), del 5 aprile 1881, n. 210 (serie 3ª) e del 5 luglio 1882, n. 875 (serie 3ª).

Art. 5. Nei bilanci dell'entrata e della spesa di ciascun esercizio saranno iscritte le somme corrispondenti alla esecuzione dei contratti di cui all'art. 4, così per quanto concerne l'esercizio come per quanto riguarda la costruzione di nuove strade ferrate.

Art. 6. La quota di concorso a carico delle provincie e degli altri enti interessati a norma della legge 20 luglio 1879, n. 5002 (serie 2ª), e 5 luglio 1882, n. 876 (serie 3ª), per le strade ferrate della 2ª categoria (rete prima 7/8, della 3ª categoria (rete prima 6/8, e per quelle della 4ª categoria (rete prima 5/8, è ridotta alla metà, e qualunque cifra venga pagata a fondo perduto, e che gli enti suddetti rinunciano al diritto di partecipare al profitto netto dell'esercizio.

La succursale del Gherl sarà compresa fra le strade di prima categoria, cessando quelli enti interessati l'obbligo del concorso, e il diritto alla compartecipazione del prodotto netto.

Art. 7. La Provincia, i Comuni e loro Consorzi a cui saranno accolti, con esclusione di obbligazioni garantite dallo stato i fondi per la parte della spesa che loro incombe per le costruzioni ferroviarie, dovranno rimborsare al Tesoro la somma del capitale e degli interessi corrispondenti, mediante delegazioni sugli esattori delle imposte dirette in numero non maggiore di 10 a norma degli articoli 3 e 7 della legge 27 marzo 1871, n. 131.

Art. 8. I Comuni non potranno imporre dazio consumo sopra i materiali ed oggetti destinati alla costruzione ed alla esercizio dei tratti di strada ferrata posti nel loro territorio.

Le stazioni e le linee ferroviarie s'intenderanno poste fuori del recinto daziario nei Comuni chiusi.

Art. 9. Gli Istituti di emissione sono autorizzati a prendere parte all'emissione delle obbligazioni garantite dallo stato per costruzioni ferroviarie, e ad impegnarvi una somma non superiore al loro attuale fondo di riserva.

Art. 10. Nel caso che il Governo intenda affidare alle Società assuntrici dell'esercizio la costruzione di strade ferrate complementari autorizzate per legge, sarà previamente sentito il Consiglio di Stato sulla convenienza dei patti e delle condizioni da stipulare.

Art. 11. Con regolamento, da approvarsi per decreto reale, sentiti la Corte dei conti e il Consiglio di Stato, saranno determinate le norme per le liquidazioni delle spese a carico dello stato dipendenti da costruzioni ferroviarie affidate alle Società esercenti.

Con altro regolamento da approvarsi per reale decreto sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato, sarà provveduto a regolare ed organizzare il servizio di ispezione e sorveglianza sull'esercizio e la costruzione delle ferrovie.

Art. 12. A cura del ministro dei lavori pubblici sarà, nel novembre di ciascun anno, presentata al Parlamento una relazione sui contratti stipulati colle Società per costruzioni ferroviarie nell'anno finanziario compiutosi al 30 giugno dell'anno medesimo.

Alla relazione saranno uniti i pareri emessi dal Consiglio di stato.

Questo progetto di legge è accompagnato da una relazione di circa 4 cento pagina. Non potendo riportare il testo di tutta questa relazione, diremo soltanto che, dopo poche righe d'introduzione, essa dà un « *cenno delle disposizioni principali della legge e dei contratti* », e poi passa a « ed alcune dilucidazioni di quelle tra le parti più importanti che, o per la novità del concetto o pel diverso modo di applicazione, non poterono essere ovvie nelle precedenti relazioni presentate alla Camera in questa materia, o Tratta poscia, in altri capi, della *ripartizione della linea*; della *fusione dei fondi di riserva e delle casse per gli impiegati pensionati*; della *consegna, ricevuta ed assicurazione dei materiali*; delle *modificazioni delle convenzioni vigenti con la Società Italiana per le strade ferrate meridionali*; del *completamento e miglioramento della linea*; delle *nuove costruzioni*; degli *effetti finanziari derivanti dai nuovi contratti*, e termina con brevi parole a modo di conclusione.

LA DIFESA DELLE COSTE.

I nostri telegrammi da Roma ci hanno annunziato, giorni fa, che il ministro della marina, on. Brin, aveva presentato alla Camera due progetti di legge, dei quali uno riguardante la difesa delle coste.

Questo progetto, composto di due soli articoli, contiene un preventivo della somma necessaria per provvedere a questa difesa.

La spesa straordinaria da inscriversi nel bilancio della marina è di quindici milioni da impiegarsi nei seguenti modi:

Provvista di impianti di armi subacquee, artiglierie e mitragliere per difesa degli sbarramenti e relativo materiale . . . . lire 7,000,000.

Provvista di materiale mobile per difesa terrestre per sbarramenti torpedinali, ecc., lire 8,240,000.

Costruzioni di stazioni di luce elettrica e cavi . . . . lire 1,760,000.

Questa somma verrà stanziata nella parte straordinaria del bilancio e ripartita negli esercizi dal 1885 al 1890.

LA RISERVA NAVALE.

Il secondo dei progetti testè presentati alla Camera dal ministro Brin riguarda la istituzione della riserva navale.

Il progetto consta di dodici articoli, le cui disposizioni principali sono le seguenti:

La riserva navale è destinata in tempo di guerra a fornire le forze complementari di quelle in servizio permanente, e le forze ausiliarie pei servizi locali di possibile nella difesa costiera.

Fanno parte della riserva navale i militari di ogni ferma, tanto di prima che di seconda categoria, che abbiano compiuto il periodo di servizio sotto le armi o la congedo illimitato od i militari di terza categoria, ed anche gli operai dei regi Arsenali soggetti all'obbligo di servizio militare.

I militari della riserva navale non prendono in armi, in tempo di pace, se non temporaneamente per istruzione o eventualmente per ragioni di ordine interno.

Essi sono più specialmente destinati a servizi locali di presidio nelle piazze marittime ma in caso di bisogno possono essere chiamati a qualunque operazione di guerra marittima a servizio militare.

Sono iscritti nei quadri della riserva navale gli ufficiali in posizione di servizio ausiliario, o possono esservi ascritti pure gli ufficiali che servirono per più di otto anni nella regia marina e che non hanno oltrepassato il 55° anno di età se subalterni, il 60 se superiori.

Possono pure essere iscritti nella riserva col grado di tenente di vascello i capitani di lungo corso con due anni di navigazione in comando di piroscafo, come pure i capitani di lungo corso con tre anni di navigazione effettiva, come grande marina, i capitani di lungo corso con tre anni di navigazione effettiva come grande marina, i capitani di lungo corso e di gran cabotaggio ed i padroni di 1ª classe.

Nel corpo del genio navale possono pure essere iscritti come ingegneri di seconda classe gli ingegneri patentati della scuola superiore navale, come ingegneri-macchinisti di seconda classe i macchinisti della marina mercantile con tre anni di navigazione, e come sottocapi-meccanici i macchinisti navali che soddisfarono all'obbligo della ferma.

Nel Corpo sanitario possono essere ascritti come medici di seconda classe i borghesi che adempirono colle forme prescritte agli obblighi militari.

I sott'ufficiali della regia marina, che hanno lasciato il servizio col grado corrispondente a quello di maresciallo d'alloggio, possono essere ascritti alla riserva navale purchè non oltrepassino il 45° anno di età e si trovino in buone condizioni fisiche.

Gli ufficiali in attività o quelli in riserva provveduti di pensione vitalizia, i quali conservano tuttavia l'abilità a prestare l'opera loro militare in servizi sedentari, sono iscritti nella riserva navale nei quadri della riserva ausiliaria.

Gli ufficiali della riserva navale in tempo di guerra vanno chiamati in servizio, ma non prima le forze mobilizzate per operazioni attive, senza il loro consenso.

Tutti gli individui iscritti nella riserva navale, durante il tempo in cui prestano servizio effettivo, sono considerati come aggregati ai rispettivi Corpi ed hanno gli stessi diritti, doveri e competenze che spettano al loro Corpo e specialità.

SPORT.

Corsa di Rivenze.

Secondo giorno — 6 maggio 1881.

Premio per Jockey-Club.

L. 3000 a pesi prefissati — Distanza 2000 metri.

Parthenope	1ª Lord Waterproof.
Queen Cicada	2ª T. Rook.
The Bishop, Talisman, Bayardin, Agenoria, Locmaria.	

Premio Gentleman.

Per sottoscrizione — Distanza 2000 metri.

Acacia	1ª Lord Waterproof.
Algol	2ª Principe d'Ottajano.

Premio del Ministero.

L. 3000 per cavalli italiani — Distanza 2700 metri.

Andrenne	1ª T. Rook.
Marfisa	2ª C. Calderoni.

Venuta terzo *Argelato*, del conte Talon.

Premio dell'Unione.

L. 3000 in *Omnium* — Distanza 3000 metri.

Rappamant	1° (Lord Waterproof.
Arlhur	(Principe d'Ottajano.

I due primi, avendo fatto *dead-heat*, si divisero il premio; il terzo posto toccò a *Verte Bonne*, ed ultimo *Romeo*.

In questa corsa si accentuò sempre più la fortuna di *Lord Waterproof*, patrizio inglese, molto intelligente, conosciutosi a Milano sotto i nomi di due persone realmente distinte: il conte Carlo Canevaro ed il marchese Carlo Torrigiani. Con tre cavalli in allevamento riportare tre premi in un campo abbastanza brillante, è tal problema che la stella *Waterproof* solo sapea risolvere.

DELIBERAZIONI

DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

sommesse il giovedì 28 aprile 1881.

(Sunti della Provincia).

Preso atto della convocazione avuta dalla Commissione locale dell'esposto di un palazzo per la sede del Comando legionale dei reali carabinieri, incaricò i deputati Di Revel e Mezzo di contribuire nella pratica opportuna.

Autorizzò parole spese di servizio interno la cessione di alcuni effetti fuori uso in magazzino.

Confermò un posto gratuito di infermiera presso le sig.ne E. Albasio di Vico.

Autorizzò la spesa della mercede ferroviaria pei cantonieri, le cui case furono cambiate, e la spesa per cancelli, lavori, ecc. Approvò la spesa per cancelli lungo Venaria.

Aggiudicò a [illegible] all'impresa Cocco Pasquale per [illegible] della sovvenzione della strada provinciale n. 10 da Rivarolo a Lanzo.

Autorizzò il pagamento a saldo della provvista e collocamento in opera di metri 4 di lista del ponte provinciale sull'Orco presso Cuorgnè e nel Scarsa presso Pont e delle relative [illegible], ecc., [illegible] all'impresario [illegible].

Autorizzò [illegible] Cuorgnè a [illegible] il pagamento che tuttavia le deve sulle lampe la strada provinciale Torino-Caselle, alle condizioni proposte dall'Ufficio tecnico provinciale.

Ordinò al Consorzio [illegible], per [illegible] della strada provinciale Torino-Lanzo, la [illegible] lungo la strada provinciale Torino-Lanzo.

POSTA TELEGRAFICA

Matrimonio matrimoniale-principesco.

MESSINA, 6, ore 8,50 *pom.*

Il granduca ereditario di Assia-Darmstadt, Luigi IV, cognato dell'augusto sovrano garantisce della signora Kolombine, nata contessa Kreyenhoff, e vedova del fu segretario della Legazione russa presso la Corte di Darmstadt.

La questione degli studenti.

NAPOLI, 7, ore 3,15 *ant.*

Il rettore della Università ha pubblicato un manifesto agli studenti, nel quale li consiglia a mantenere calme le agitazioni; protesta i suoi sentimenti liberali, il suo affetto alla gioventù e il suo studio di imparzialità.

In seguito a questo nobile appello si ritiene che la questione sia finita.

Morte di due soldati di cavalleria.

FIRENZE, 7, ore 9,15 *ant.*

Ieri col treno omnibus di Roma viaggiavano alcuni soldati di cavalleria che accompagnavano dei cavalli.

Uno di questi soldati, malgrado l'avviso del capotreno, sporgevasi colle gambe penzoloni fuori del carro.

Ad un tratto, al ponte presso Cortona, i militari ebbero le gambe troncate da un muro sporgente e rimasero anidino cadaveri all'istante.

(Agenzia Stefani).

Cairo, 6. — I beduini, condotti da tre ufficiali inglesi come venne annunziato, fornirono il cordone da Assuan a Pongola con quartieri generali nella oasi di Cargè, donde partirono frequenti pattuglie.

Il telegrafo è [illegible] completo.

Regnola è tranquilla.

Il governo egiziano domanda d'intervenire alla Conferenza anche con voto consultivo. L'Inghilterra è [illegible] la nuova proposta.

Se la domanda sarà accettata, Nubar pascià vi assisterà.

Smirne, 6. — Tutto è tranquillo. Il numero delle tribù ribelle aumenta giornalmente.

Cairo, 6. — I mussulmani di Senhat rifugiatisi nel basso Egitto, Grande Indemaneo per sollegare i negri trasportati da Khartum.

Parigi, 6. — Il *Temps* smentisce le asserzioni del dispaccio dell'*Agenzia Reuter*.

Tangeri, 6. — I rapporti tra la Francia ed il Marocco sono soddisfacenti. Tutti i reclami di Ordega furono accolti. La bandiera è rialzata perchè Ordega è ristorato.

Berlino, 6. — Il progetto di legge contro l'uso criminoso e pericoloso delle materie esplodenti fu sottoposto alla Commissione del Consiglio federale.

Londra, 6. — *Camera dei Lords*. — Granville, rispondendo a Carnarvon, dichiara che i delegati per la Conferenza continuano. Le ripetute delle Potenze sono unidentevoli, ma verbali; impossibile quindi di comunicare in Egitto. La Turchia ha uno speciale diritto di essere sentita, poichè il nuovo prestito fu proibito da un firmano.

L'incidente fu chiuso.

Darmstadt, 6. — La principessa di Galles colla figlia è partita per Gmunden; il principe di Galles è partito per Potsdam.

Londra, 6. — *Camera dei Comuni*. — La mozione Broadhurst, per legalizzare il matrimonio del vedovo con la sorella della moglie defunta, fu approvata con 203 voti contro 127.

Washington, 6. — La Camera dei rappresentanti respinse, con 156 voti contro 151, il *bill* mitigante la tariffa doganale.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

La seduta del 6 maggio.

Presidenza Tecchio.

Apresi la seduta alle ore 3,20.

ROSSI ALESSANDRO parla del processo verbale e domanda perchè si cessoni all'ordine del giorno il progetto di legge sul lavoro dei fanciulli, mentre Grimaldi propose ed il Senato accettò che ventisei rimanesse dopo tutti i bilanci.

MASSARANI deplora il cordiale rinvio di questo progetto, e prega che si interpelli nuovamente il ministro d'agricoltura.

Il PRESIDENTE avverte l'assenza del ministro e dice di aver telegrafato due volte alla Camera e che si risponde che Grimaldi è trattenuto per rispondere ad una interpellanza. Al secondo telegramma si ebbe la risposta che Grimaldi è trattenuto per rispondere all'interpellanza di Lacavera.

A seguito dell'ora tarda, chiede che cosa si debba fare.

PANTALEONI, quantunque interessato, dovendo oggi parlare, prende la parola a nome dell'intero Senato per deplorare che non si possano continuare le sedute; la presenza del ministro è completamente estranea alle sue osservazioni, ma è un fatto spiacevole che il Senato non possa compiere regolarmente nemmeno la discussione dei bilanci, attribuzione tra le più importanti del Parlamento.

Propone che si sciolga la seduta.

Approvasi il processo verbale con riserva d'interpellare il ministro circa la discussione sul lavoro dei fanciulli.

La proposta di togliere la seduta è approvata.

Domani ordine.

ESTERO

L'incoronazione di Sua Maestà d'Austria.

Il 15 febbraio del fortunato 1831 lo Czar di Savoia era invitato per il matrimonio, fatto per procura, della figlia terzogenita del defunto re Vittorio Emanuele I, la principessa Maria Anna coll'Arciduca ereditario d'Austria Ferdinando, rappresentato per la circostanza dal conte Sauli con Pinaca, inviato straordinario dell'Imperatore d'Austria.

Quello matrimonio che, come quello della principessa Clotilde, era dettato da scopi politici, diede luogo a grandi feste a Torino, a Novara ed a Milano, ove si recarono Vallon e le figlie Maria Clotilde e Maria Teresa, si recarono ad accompagnare la sposa. Maria Anna fece il suo solenne ingresso nella capitale austriaca il 29 febbraio 1831, e la sera stessa ebbe luogo il matrimonio di procura nella cappella privata del castello imperiale di Vienna.

L'Imperatrice Maria Anna, grazia all'influenza di Metternich e dell'arciduca Ludovico, che teneva in lei l'*Eminenza*, non ebbe mai la minima influenza nelle cose dello Stato e passò il suo lungo pellegrinaggio opere di pietà e fondò ospedali e ospizi per gli invalidi o per i poveri.

La sua pietà infatti divenne proverbiale in Austria e più ancora in Boemia ove passò molto tempo dopo che il suo consorte — in seguito alla rivoluzione di Vienna del 1848 — abdicò in favore di suo nipote, l'attuale Imperatore Francesco Giuseppe.

Durante il suo lungo soggiorno in Austria, l'Imperatrice Maria Anna si conservò sempre tanto Italiana da non imparare nemmeno la lingua tedesca, e voleva sempre che le persone del suo seguito fossero italiane di nascita e di famiglia, nè mai la si vide assistere ad una rappresentazione teatrale fatta in lingua tedesca.

Parlando di questo matrimonio, in una lettera scritta per decidere Vittorio Emanuele a dare la principessa Clotilde in isposa al principe Napoleone, il conte di Cavour così si esprime: « La terza figlia di Vittorio Emanuele I sali, è vero, sul trono dei Cesari, ma per unirsi ad un marito impotente ed imbecille che ne dovette sceglier igualmente dopo pochi anni. »

L'Imperatrice Maria Anna è morta il 4 del corrente maggio a Praga e dicesi lasci una grande fortuna di, cui buona parte andrà a suo nipote l'ex-re di Napoli ed il resto verrà impiegato in opere di pietà. Essa era stata incoronata regina di Boemia il 12 settembre 1836.

Note sulle elezioni.

Parigi, 5 maggio.

(R. R.) — Il senso politico delle elezioni di provincia non sarà conosciuto completamente al Ministero degl'Interni che fra due o tre giorni.

In quanto alle elezioni di Parigi conviene aspettare dati supplementari a quelli già spediti per telegrafo:

I risultati di ieri modificheranno pochissimo la fisionomia del Consiglio municipale di Parigi, esso continuerà ad avere una maggioranza autonomista, — leggi, partigiana della Comune; — la sola nota saliente che franca la spesa essere citata, consiste nella diminuzione dei votanti opportunisti e nell'aumento dei socialisti-anarchici.

I primi hanno perduto 14,000 voti circa; i secondi ne hanno guadagnato 20 per più 35,000 in quanto ai partigiani della reazione si può dire che essi sono rimasti stazionari.

Alle elezioni del 1881 i rivoluzionari socialisti erano rappresentati da circa 50,000 voti; nelle elezioni di ieri i dispacci di Lisagaray sono saliti a 52,722; in tre anni è un bel progresso! Se la proporzione cresce con eguaglianza, è facile il prevedere non lontana in Parigi fra dieci anni.

I nazionalisti hanno guadagnato il seggio della Madeleine, vacante per la morte di Watel.

Sono in ballottaggio nel quartiere della Chaussée d'Antin.

Gli autonomisti hanno preso agli opportunisti il quartiere di Santa Margherita e quello di San Germano, ma hanno perduto quello di Notre-Dame, dove si presentano due dei loro capi, fra i più istruiti, intelligenti ed influenti, Yves Guyot, il fondatore *Petit Lyonnais* della *Lanterne*, che, colle [illegible] interessanti rivelazioni, ha cagionato tanti rompicapo ai diversi prefetti di polizia e recentemente da Andrieux; è una peralta importante pel partito intransigente.

Gli opportunisti sono stati battuti anche nel quartiere *du Combat*, dove è stato eletto il *citoyen* Chabert, sull'ottavista ed uno degli anarchici più pericolosi ed influenti.

Il celebre Joffrin è in ballottaggio con 8573 voti, contro Simonnenu, opportunista che ne ha avuto 2097. Vi sono 600 voti dispersi o nulli, per cui l'esito definitivo è incerto.

Ad essere giusti, nei 32 ballottaggi di ieri gli autonomisti hanno la maggior probabilità di riuscire eletti allo scrutinio definitivo (20 contro 12).

In conclusione la maggioranza del futuro Consiglio municipale sarà, a risultati fatti, fortemente autonomista, cioè contraria all'attuale Ministero, partigiana del sindaco centrale di Parigi e recisamente ostile alla prefettura di polizia di cui continuerà a chiedere la sopprimere.

Il presidente Grévy avrà, nella prossima sessione municipale, spesso occasione di esercitare il suo diritto di veto sulle leggi troppo rivoluzionarie che verranno dovrebbe dal Consiglio.

Perchè i futuri consiglieri non continuino a divertirsi a cambiare i nomi delle strade e piazze di Parigi, se no si finirà con una vera torre di Babele!

LA QUESTIONE EGIZIANA.

L'Allgemeine Correspondenz pubblicava nella precedente Conferenza di Londra un notevole articolo, nel quale criticava la *Republique Française* ed il *Journal des Débats* di aver cercato in campo la questione del ristabilimento del controllo anglo-francese in Egitto.

« La Francia, scrive il foglio tedesco, non può impedire la consolidazione del protettorato inglese sul Nilo se non facendo appello al concerto europeo, altrimenti essa non potrà far nulla, e nemmeno potrà impedire l'occupazione di tutto l'Egitto per parte inglese, poichè non è memorabile che a Parigi si voglia spingere la questione fino al punto di Nessuno inglese, mentre il Gladstone, presenta mano al ristabilimento dell'influenza francese in Egitto. In tali condizioni, la politica più savia per parte di Ferry, sarebbe di sottomettere la questione al concerto europeo e non può che raccomandare quel passo che noi crediamo di suggerire. »

Teatri, Lettere, Arti e Varietà

* **Teatro Vittorio.** — La nuova dramma nostro [illegible] ha sempre [illegible] stare [illegible] per la [illegible] della [illegible] la Pace, [illegible] vestri [illegible] [illegible] [illegible]

Sacra di S. Michele
(Valle di Susa)
distante un'ora e mezzo da Torino
aperta dal 1° aprile
ALBERGO GIACOSA
Apertura Domenica 11 corr.
c 1558

Torre-Pellice
via di Francia, 45
Col 1° maggio è aperta la **Pensione delle Alpi**, poco distante dalla stazione (bagni, giardino). — Pensione o camera L. 6 al giorno. c 1429

D'affittare tre grandi e salate magazzini, divisibili, con o senza bottega; adatti anche per Società o Ufficio. Via Belzoia, 10. c 150

Da vendere
Mobili diversi come: letti, tavoli, canapè, poltrone, sedie, specchi, scrittoi, scaffali, ecc., dalle ore 9 alle 12 e da 2 alle 5 pom., via Santa Teresa, N. 1, piano 1°. 82

Da vendere
Casa in via Alberto Roll, N. 5 bellissima località centrale e vicina a piazza dello Statuto, fornente Piazza Bologna 38. c 157

Da vendere VIGNA di giornate 7 (ett. 2.85, con piccola casa, in bella posizione.
Rivolg. all'Agente BIANCO, via Barbaroux, 12 Torino. c 115

Villeggiatura da vendere nel centro di Tetti Francesi, vicino a Susa, con bella vista — In ufficio da PITIONATI, via Cappel a, 12. 150

MONCALIERI Due ville signorili di grandiosità di proporzioni da affittarsi. Servirsi al N. 26 e 1285, Haasenstein e Vogler, Torino.

Da vendere in Rivoli
Villa signorile con mobili
Dal Rag. GUNZIO, via Cavi d'Algodo, 2 Torino. 142

Motore a vapore
come nuovo, forza di 4 a 6 cavalli, da vendersi a prezzo conveniente. Corso Lungo Po, 37, Fabbrica privilegiata Tappeti di legno. c 138

Cercasi commesso per negozio chincaglierie. — Scrivere alle Iniziali S. L., fermo in posta Torino. c 142

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA sedente in **FIRENZE**
Capitale nominale L. 200 milioni — Versato L. 100 milioni.

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione presa nell'adunanza del 24 corrente del Consiglio d'Amministrazione ed a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel *giorno 29 maggio prossimo, a mezzodì*, nella Sede della Società in *Firenze*, via dell'Anal, N. 17, l'Assemblea generale degli Azionisti col seguente

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
Bilancio consuntivo del 1883 e preventivo del 1884 e deliberazioni relative;
Approvazione della Convenzione stipulata col Governo per l'assunzione dell'esercizio della rete Adriatica e l'eventuale costruzione di nuove linee, colla rinunzia contemporanea, durante l'esercizio della rete Adriatica, al patti dell'esercizio delle linee di proprietà della Società, e la definitiva rinunzia dell'esercizio delle Calabro-Sicule di proprietà dello Stato;
Provvedimenti finanziari;
Nomina di Consiglieri di Amministrazione;
Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 29 degli Statuti potrà essere fatto dal 12 a tutto il 17 maggio prossimo:

a **FIRENZE** alla *Cassa centrale della Società* ed alla *Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano.*
NAPOLI alla *Cassa della Direzione dei lavori.*
TORINO alla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.*
GENOVA alla *Cassa Generale* ed alla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.*
MILANO presso il sig. *Giulio Belinzaghi.*
LIVORNO alla *Banca Nazionale nel Regno d'Italia.*
ROMA alla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.*
ANCONA presso la *Cassa della Direzione dei trasporti.*
PARIGI alla *Società Generale di Credito Industriale e Commerciale.*
LONDRA presso i sigg. *Baring Brothers et C.*

Firenze, li 25 aprile 1884.

Le modalità per l'esercizio di detti depositi furono pubblicate nel Supplemento alla *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 26 corr., N. 101, e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 139

Una persona che possiede un discreto capitale, desidera associarsi con persona onorata in qualche affare commerciale o industriale.
Scrivere al N. 39 e 1395, Haasenstein e Vogler, Torino.

Un giovane di 20 anni, che ha un po' di pratica di contabilità, cerca impiegarsi come scrittore in qualche negozio od in un ufficio qualsiasi.
Scrivere al N. 32 e 1449, Haasenstein e Vogler, Torino.

Ritercasi
una **bambinaia** che parli l'italiano e il francese, oppure 2ª Balia o Governante. — Indirizzo: L. N. 30 e 1415, Haasenstein e Vogler, Torino.

Un giovane tedesco
cerca pranzare e cenare in una trattoria famiglia italiana.
scrivere alle Iniziali O 1428, Haasenstein e Vogler, Torino.

BANCA DI TORINO

Situazione al 30 aprile 1884.

		Dare	Avere
Capitale (Azioni N. 50,000 di L. 500 cad.)	L.	»	25,000,000 —
Riserva	»	»	2,254,724 01
Conto Azionisti (5 decimi a versare sopra 20,000 Azioni)	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	319,117 77	»
Portafoglio	»	7,063,563 81	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	»	8,518,314 49	»
Banchieri Torrenti Ferrovieri	»	»	»
Gallenzi - Eitari 2850 21 per	»	3,702,493 80	»
Ferrovie » 1870,3550 a L. 530	»	10,283,350 40	»
Conti Correnti diversi	»	»	2,319,952 52
Corrispondenti diversi	»	5,870,238 33	13,738,609 16
Accettazioni ed Effetti a pagare	»	»	4,651,852 25
Spese di 1° impianto e diverse	»	20,764 35	»
Spese generali ed Imposte	»	69,705 70	»
Dividendi	»	»	15,132 —
Profitti e Perdite	»	»	38,025 18
Totali	L.	48,347,654 25	48,347,654 25

La Banca riceve in conto corrente all'interesse del 3 0/0.
Essa limbarsa L. 2,000 per giorno a richiesta;
» a 12,000 mediante preavviso di 3 giorni, e qualunque maggiore somma mediante preavviso di 5 giorni.

La Banca emette Biglietti all'ordine a sindacato fisso corrispondente l'interesse:
del 3 1/2 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 4 0/0 » 6 mesi;
del 4 1/2 0/0 » un anno.

Il Contabile G. ANSELMO. — IL DIRETTORE GENERALE A. PARIANI. 1553

Per causa d'ingrandimento
l'ingegnere **RUDOLFO VICARI DI LAPIÈ** trasloccherà nel prossimo giugno il suo *Ufficio Tecnico* di Rappresentanza ed il deposito di **Motori a gas** ed a **vapore, Locomobili e Trebbiatrici** ed altre Macchine agricole, **Pompe, Vagli scernitori** per grano, e **Meccanismi** d'ogni genere in
via Artisti, N. 1
Sono quindi d'affittare *pel 1° prossimo luglio* i seguenti locali nell'attuale sua sede:
Quattro magazzini a terreno, di cui uno cantinone, due palchi superiori. — Vedibili tutti i giorni meno i festivi, dalle 8 ant. alle 6 pom.
Alloggio signorile di dodici in quindici camere, con **scala particolare** e cancello, con acqua potabile; cantinone; dipendenze ed eleganti apparecchi per l'illuminazione a gas; rete di campanelli elettrici in ogni camera; telefono; **stanze grandissime** in piena luce con **invetriata** e cantoniera; adattissimo per alloggio ed ufficio di un **professionista** o per studio di **fotografia**. — Vedibile dall'1 alle 4 pom.
Rivolgersi al portinaio della casa Vicari, via S. Teresa, 1. 1132

VERMOUTH POMPEI Specialità G° SCALA, Torino
18, via Carlo Alberto. c 132

GOMMA ELASTICA e GUTTAPERCA
Unica Fabbrica Italiana
PIRELLI e C., Milano.
Qualunque articolo in gomma elastica od in guttaperca e qualunque filo e cordone isolato per trasmissioni elettriche viene forniti in brevissimo tempo anche in disegni e campioni speciali.
La Filiale Subalpina (*via Roma, 4, Torino*), è incaricata di tutti gli affari del Piemonte. — Il suo Direttore è a disposizione dei clienti di Torino coi Telefoni delle due Società. c 50

Non vendesi in Torino senza visitare il grandioso Salone
Café-Restaurant-Birraria
Chiari-Bona
Corso Re Umberto
a 2 isolati dalla Fermata
» dall'Esposizione
aperto giorno e notte — Colazioni a L. 2 — Pranzi da L. 2.50 in più vino compreso. — Servizio a la carta — Sale da pranzo e da ballo. — Concerti tutte le sere — Ogni sabato sera **Gran festa da ballo.** 1355

LOTTERIA NAZIONALE
DELLA
Esposizione Generale Italiana
IN TORINO
Autorizzata con Decreto 29 febbraio 1884
Premi per UN MILIONE di Lire

1	Premio del valore di	L.	300,000
1	Premio	»	1 00,000
3	Premi	»	50,000
5	Premi	»	20,000
5	Premi	»	10,000
6	Premi	»	5,000
9	Premi	»	3,000
15	Premi	»	2,000
30	Premi	»	1,000

Altri premi del valore complessivo di Lire 225,000

In tutto **6002** Premi Ufficiali
del valore totale
di Lire **Un Milione**

Ogni biglietto **UNA Lira**

Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **Sezione Lotteria** del Comitato dell'Esposizione, *Piazza S. Carlo (angolo via Roma)*, **Torino** (aggiungere Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 Biglietti).
I Biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti i Cambiavalute, Tabaccai, ecc., del Regno. 1083

LA THE HOWE MACHINE C° - New-York

cerca un Agente per la vendita delle sue celebri Macchine per cucire in ogni provincia.
Non si confondano queste Macchine con quelle che si dicono
Vere Howe or'ginal
le quali non sono altre che una cattiva imitazione delle Americane. — *Dirigersi all'Agente generale*
G. MANELLI
in FEGGIO nell'Emilia.
Si spediscono le nuove Howe a braccio elevato a chi invierà L. 200 qualora nella provincia vi sia l'Agenzia. 10

Engelberg, 1019 m. sopra il livello del mare.
Albergo Titlis — 1° ordine — **Apertura al 1° giugno**
Albergo dell'Angelo — 2° ordine — **Apertura al 15 maggio**
La maggio e giugno **pensione a prezzi ridotti.**
Per proletario **ED. GATTANI.** 1351

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 aprile 1884.

CREDITO FONDIARIO
Guarentigia Ipotecaria Lire 94,159,301.

Cartelle emesse	In totale al 31 marzo 1884	N.	102,119	per L.	51,059,500		
	Nel mese di aprile 1884	»	1	»	379,500		
	In totale al 30 aprile 1884	N.	103,178	per L.	51,439,000		
Cartelle da rimborsarsi	Rimaste in circolazione anticipato di mutui	N.	27,025	per L.	11,912,000		
	Per estrazione a sorte	»	12,450	»	6,240,000		
	In totale N.		39,514	per L.	18,152,000	N.	86,514 per L. 18,152,000
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		»	50,192	»	18,007,003		
Cartelle da ritirarsi		N.	102	per L.	91,000		
Cartelle in circolazione al 30 aprile 1884						N.	50,934 per L. 33,407,000
Delle quali al portatore N. 46,329, al nome N. 4,605							

Corso del mese: Massimo L. 497 — Minimo L. 495.

Attivo

		Al 31 marzo 1884	Al 30 aprile 1884
Fondi con ammortamento	Capitale impiegato	34,110,154 49	34,410,154 01
	Conto interessi	251,646 49	224,580 43
Conti correnti ipotecari		—	—
Anticipazioni su cartelle fondiarie		—	—
Fondi impiegati	In Buoni del Tesoro	91,218 —	91,218 —
	In Fondi del Tesoro	—	—
	In altri diversi	45,235 —	45,220 —
Debitori in conto corrente		—	—
Debitori	Per anticipazioni garantite	30,626 50	—
	Credito Fondiario di Milano	110,644 05	101,220 05
diversi	Per conto diverso	129,625 32	—
Cartelle fondiarie da pagarsi		946,111 —	208,261 —
Mutui di Pisa - Conto corr. per serv. Cassa		7,952,51 50	6,716 60
Cartelle fondiarie in deposito		2,200,500 —	183,500 —
Mobili		15,502 30	15,502 30
Spese d'impianto		2,856 90	—
Interessi degli esercizi precedenti		—	—
Fondo di rotazione del Polesine		1,000,000 —	1,000,000 —
Stabili di proprietà		108,552 50	108,552 50
Totale dell'Attività	L.	39,952,007 52	36,376,491 60
SPESE:			
Interessi sulle Spese prel. d'imp.	L. —		
Id. Spese gen.	» 6,000 —	5,000 01	5,000 56
Servizio Buoni governativi	» 1,441 —		
Sussidi poveri	» 150 —		
Perdite	» —		
Totale a bilancio	L.	39,958,598 54	36,381,492 16

Passivo

		Al 31 marzo 1884	Al 30 aprile 1884
Cartelle in circolazione	Conto capitale	50,122,000 —	33,407,000 —
	Conto interessi	221,023 54	106,080 18
	Estratte da pagarsi	249,500 —	81,500 —
Buoni di Cassa in circolazione		—	—
Creditori in Conto corrente		—	—
Creditori diversi		23,010 10	23,926 04	22,610 10
Credito Fondiario di Milano		—	—
Id. ipotecario		6,227 50	18,584 33
Imposta sulla ricchezza mobile		224,122 03	126,258 09
Depositi a risparmio	In Cartelle	141,231 —	141,231 —
	In contanti	36,290 17	125,290 03
Depositi a cauzione d'impiego	In Cartelle	371,000 —	371,000 —
	In contanti	922 08	1,774 08
Depositi in Cartelle per contratti		—	—
Id. per conto diverso		—	—
Provvigioni	L.	23,993 —	—
Fondo di riserva dell'Istituto	»	318,000 —	311,000 —	301,000 —
Saldo a nuovo		3,510 21	3,043 58
Capitale proprio dell'Istituto		621,894 28	627,452 28
Fondo di riserva		281,000 00	281,000 00
Fondo di garanzia assegnati per legge		1,560,000 —	1,560,000 —
Saldo di Pisa - Conto corr. per servizio Cassa		—	—
Totale delle Passività	L.	31,568,825 50	32,319,057 60
RENDITE:			
Utili di commissione	L.	1,471 65	
Interessi attivi	»	32,532 75	
Proventi diversi	»	8 —	8,413 78	16,313 74
Int. diversi	»	1,139 03	
Totale a bilancio	L.	39,958,598 54	32,381,491 16

Credito Fondiario mutua in Cartelle fruttifere 5 0/0 e per forma ipoteca sopra immobili situati nelle provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, Torino ed Isola di Sardegna, depositi fiduciari, Pegni, Conti correnti, Conti di cassa e Risconti. Emette Cartelle fondiarie al portatore e nominative, Buoni di Cassa e Libretti di risparmio. Fa operazioni di sconto, Riporto e Deposito di titoli pubblici e privati, Cambio di monete, Compra e vendita di Cartelle fondiarie e di titoli pubblici e privati, Incasso di coupons, Anticipazioni sopra titoli pubblici e privati, Conti correnti garantiti da titoli pubblici e privati, Conti correnti ordinari, Assicurazioni contro i danni del fuoco, Assicurazioni sulla vita, Rendite vitalizie immediate e differite, Dotazioni, Pensioni, Capitali per matrimonio, Capitali per studi, Capitali per monacazione, Capitali per redenzione di servitù prediali, Capitali per affrancazione di canoni, Capitali per redenzione di decime, Capitali per affrancazione di livelli, Capitali per affrancazione di censi, Capitali per affrancazione di laudemi, Capitali per affrancazione di diritti proporzionali, Capitali per affrancazione di diritti di mutazione, Capitali per affrancazione di diritti di successione, Capitali per affrancazione di diritti di quarto, Capitali per affrancazione di diritti di quinto, Capitali per affrancazione di diritti di sesto, Capitali per affrancazione di diritti di settimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottavo, Capitali per affrancazione di diritti di nono, Capitali per affrancazione di diritti di decimo, Capitali per affrancazione di diritti di undicesimo, Capitali per affrancazione di diritti di dodicesimo, Capitali per affrancazione di diritti di tredicesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattordicesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quindicesimo, Capitali per affrancazione di diritti di sedicesimo, Capitali per affrancazione di diritti di diciassettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di diciottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di diciannovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ventesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ventunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ventiduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ventitreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ventiquattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di venticinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ventiseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ventisettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ventottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ventinovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di trentesimo, Capitali per affrancazione di diritti di trentunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di trentaduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di trentatreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di trentaquattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di trentacinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di trentaseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di trentasettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di trentottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di trentanovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quarantesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quarantunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quarantaduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quarantatreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quarantaquattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di quarantacinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quarantaseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quarantasettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quarantottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quarantanovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquantesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquantunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquantaduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquantatreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquantaquattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquantacinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquantaseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquantasettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquantottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquantanovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di sessantesimo, Capitali per affrancazione di diritti di sessantunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di sessantaduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di sessantatreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di sessantaquattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di sessantacinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di sessantaseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di sessantasettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di sessantottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di sessantanovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settantesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settantunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settantaduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settantatreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settantaquattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di settantacinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settantaseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settantasettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settantottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settantanovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottantesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottantunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottantaduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottantatreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottantaquattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottantacinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottantaseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottantasettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottantottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottantanovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novantesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novantunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novantaduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novantatreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novantaquattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di novantacinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novantaseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novantasettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novantottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novantanovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di centesimo, Capitali per affrancazione di diritti di centunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di centaduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di centatreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di centaquattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di centacinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di centaseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di centasettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di centottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di centanovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di duecentesimo, Capitali per affrancazione di diritti di duecentunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di duecentaduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di duecentatreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di duecentaquattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di duecentacinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di duecentaseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di duecentasettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di duecentottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di duecentanovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di trecentesimo, Capitali per affrancazione di diritti di trecentunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di trecentaduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di trecentatreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di trecentaquattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di trecentacinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di trecentaseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di trecentasettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di trecentottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di trecentanovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattrocentesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattrocentunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattrocentaduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattrocentatreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattrocentaquattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattrocentacinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattrocentaseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattrocentasettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattrocentottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattrocentanovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquecentesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquecentunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquecentaduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquecentatreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquecentaquattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquecentacinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquecentaseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquecentasettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquecentottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquecentanovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di seicentesimo, Capitali per affrancazione di diritti di seicentunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di seicentaduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di seicentatreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di seicentaquattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di seicentacinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di seicentaseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di seicentasettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di seicentottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di seicentanovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settecentesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settecentunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settecentaduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settecentatreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settecentaquattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di settecentacinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settecentaseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settecentasettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settecentottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settecentanovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottocentesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottocentunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottocentaduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottocentatreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottocentaquattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottocentacinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottocentaseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottocentasettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottocentottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottocentanovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novecentesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novecentunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novecentaduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novecentatreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novecentaquattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di novecentacinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novecentaseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novecentasettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novecentottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novecentanovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di millesimo, Capitali per affrancazione di diritti di millunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di milleduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di milletreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di millequattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di millecinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di milleseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di millesettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di milleottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di millenovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di duemillesimo, Capitali per affrancazione di diritti di duemillunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di duemilleduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di duemilletreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di duemillequattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di duemillecinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di duemilleseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di duemillesettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di duemilleottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di duemillenovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di tremillesimo, Capitali per affrancazione di diritti di tremillunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di tremilleduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di tremilletreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di tremillequattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di tremillecinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di tremilleseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di tremillesettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di tremilleottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di tremillenovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattromillesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattromillunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattromilleduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattromilletreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattromillequattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattromillecinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattromilleseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattromillesettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattromilleottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattromillenovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquemillesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquemillunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquemilleduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquemilletreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquemillequattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquemillecinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquemilleseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquemillesettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquemilleottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di cinquemillenovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di seimillesimo, Capitali per affrancazione di diritti di seimillunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di seimilleduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di seimilletreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di seimillequattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di seimillecinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di seimilleseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di seimillesettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di seimilleottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di seimillenovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settemillesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settemillunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settemilleduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settemilletreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settemillequattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di settemillecinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settemilleseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settemillesettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settemilleottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di settemillenovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottomillesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottomillunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottomilleduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottomilletreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottomillequattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottomillecinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottomilleseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottomillesettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottomilleottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di ottomillenovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novemillesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novemillunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novemilleduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novemilletreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novemillequattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di novemillecinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novemilleseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novemillesettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novemilleottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di novemillenovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di diecimillesimo, Capitali per affrancazione di diritti di diecimillunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di diecimilleduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di diecimilletreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di diecimillequattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di diecimillecinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di diecimilleseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di diecimillesettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di diecimilleottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di diecimillenovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di undicimillesimo, Capitali per affrancazione di diritti di undicimillunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di undicimilleduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di undicimilletreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di undicimillequattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di undicimillecinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di undicimilleseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di undicimillesettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di undicimilleottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di undicimillenovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di dodicimillesimo, Capitali per affrancazione di diritti di dodicimillunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di dodicimilleduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di dodicimilletreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di dodicimillequattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di dodicimillecinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di dodicimilleseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di dodicimillesettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di dodicimilleottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di dodicimillenovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di tredicimillesimo, Capitali per affrancazione di diritti di tredicimillunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di tredicimilleduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di tredicimilletreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di tredicimillequattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di tredicimillecinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di tredicimilleseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di tredicimillesettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di tredicimilleottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di tredicimillenovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattordicimillesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattordicimillunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattordicimilleduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattordicimilletreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattordicimillequattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattordicimillecinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattordicimilleseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattordicimillesettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattordicimilleottesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quattordicimillenovesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quindicimillesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quindicimillunesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quindicimilleduesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quindicimilletreesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quindicimillequattresimo, Capitali per affrancazione di diritti di quindicimillecinquesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quindicimilleseiesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quindicimillesettesimo, Capitali per affrancazione di diritti di quindicimilleottesimo, Capitali per affrancaz